# SA COS

arcivescovo di Torino, Mosiglia: col sangue di Cristo la nostra salvezza Isterisione straordinama m tr

DA TORINO MARCO BONATTI

guardando a lungo che si comincia a comprendere. L'immagine stessa it viene incontro, i entra dentro. Diventa più chiara via via che la guardi». Monsignor Cesare Nosiglia è il Custode pontificio della Sindone dall'inizio del suo ministero a Torino, nel novembre 2010. Al termine della straordinaria Ostensione televisiva di ieni pomeriggio si è un poco "confidato" con igiornalisti, condividendo la sua esperienza non tanto di "custode" quanto di credente che ha avuto l'opportunità di contemplare quell'immagine. Un'opportunità che ieri è divenuta "mondiale", con la trasmissione su RaiUno e sui circuiti dell'Eurovisione di una puntata speciale di «A Sua immagine» interamente dedicata al Telo di Torino.

Especial of the first of the fi

I 90 minuti della trasmissione sono "scrvolati", con una sapiente regia, attraverso la liturgia che ha riproposto i brani della Passione e morte del Signore, della deposizione e della reposizione del Sepolcro. E poi le musiche, i cori, le testimonianze che hanno accompagnato i lunghi monianze che hanno accompagnato i lunghi momenti di contemplazione di quell'immagne mi-

scovo Nosiglia lo ha richiamato con forza nella sua breve omelia: «La Sindone richiama il buio to», figura di ciò che questo giorno rappresenta tesa e di silenzio, è il tempo "giusto" della Sindone: lo aveva detto papa Benedetto XVI, pelle grino durante l'Ostensione pubblica del 2010, nella liturgia, tutto tesò com'è nell'attesa della Ve-'annuncio della Risurrezione. L'arcivecappella dove la Sindone era svelata, protetta chiamandola appunto «icoña del Sabato Sancavato nel tranŝetto del Duomo, di fronte alla ll Sabato Santo, giorno tremendo e felice di atanza - comunque di amore - nello spiazzo nisolo dalle pesanti porte di vetro che garantiscosteriosa, affascinante ed eloquente. Un prete, una madre di famiglia, un volontario: sono venuti a raccontare esperienze di sofferenza, di speno il mantenimento del microclima interno. glia e dell'

sangue che si vede ancora così chiaramente inciso nel telo è portatore di vita perché è attraverso Il sangue di Cristo Signore chè tutti riceviamo la coltà che assillano la sua esistenza: que riceve forza per vincere ogni male e diffi del sepolcro di Cristo, ma lascia anche dono sull'odió e la violenza, della specorda è nello stesso tempo il segno più vela l'infinito amore di Gesù per i suoi e infravvedere la luce della sua Risurreziote in croče, ma annuncia ad un tempo la ranza sulla disperazione. Il mistero più oluminoso di una speranza che non ha oer l'umanità intera, la sua fiducia nel ne, ci mostra le profonde sofferenze cauvittoria della grazia sul peccato, del perconfini. Per questo fa Santa Sindone è.veramente l'icôna del Sabato Santo che rino alla fine. Oui sta l'assoluta grandezza della Sindone. Quel volto dell'Uomo dei scuro della fede che il Sabato Santò ci ri-Padre che lo sostiene e accompagna sisate al Signore dalla sua passione e morsericordia. Chi sa contemplarla con fede dolori, le sue sofferenze e la sua morte n cui si rispecchia la sofferenza e l'ab bandono di tanti uomini e donne sog getti a violenze, ingiustizie e soprusi ruerre, fame e miseria, ci rivelano quanto potente è l'amore di Dio e la sua misalvezza».

pagina). Il lungo, lento corteo di carrozzine e persone disabili che ha occupato l'ultima parte mento della "liturgia" di questa Ostensione straordinaria, il movimento che ha dato senso e ta ricca (se ne parla in altro servizio di questa alle testimonianze. Perché il mistero della Singonisti" dell'Ostensione in Duomo. Mentre la della preghiera in Duomo, è stato il completasostanza alle musiche, alle preghiere, ai canti, done è questo scambio continuo tra il segno delfrasmissione tv era rivolta agli spettatori di tutchio del Vangelo" (come Giovanni Paofo II niente da alcune delle tante esperienze di "vicinanza" di cui questa città di santi è sempre stala morte e l'amore, la vita che essa suscita e ri to il mondo per offrire le immaĝini dello "specchiamò la Sindone), nella Cattedrale di Torino erano raccolti malati e accompagnatori prove-Sono stati infatti i malati e i sofferenti i "prota

Processing (

# 

Francesco: "Attraverso di essa Gesù ci parla e ci guarda". Ma il nodo sull'autenticità non viene sciolto

CITTA' DEL VATICANO

gellato e crocifisso», ed è stata «impressa nel telo» affinché Calvario, a guardare al legno re». Francesco non scioglie il zione avrebbe avvolto il corpo Gesù nel Sepolero. Nel suo primo intervento sul tema, un videomessaggio in occasione dell'«ostensione televisiva» organizzata dal custode della Sindone, Parcivescovo di Torino Cesare Nosiglia, il Pontefice parlando «al nostro cuore» ci silenzio eloquente dell'amo-«nodo» sulla autenticità del lenzuolo che secondo la tradispinga «a salire il Monte del della Croce, a immergerci nel «È lo sguardo di Gesù». La Sindone è «Icona di un Uomo fla-

ce osservare, ma è un yenerare, usa la parola «icona», che può comprendere sia opere realizzaosamente dipinte da Dio (le icoriecheggia la teoria per la quale inspiegabilmente analoga a so ed era improbabile che appena eletto Papa prendesse una te dall'uomo, sia quelle miracone acherotipe) come accaduto per la Madonna di Guadalupe. Inoltre il termine «impressa» è stata l'energia della Risurrezione a imprimere l'immagine, co. Su tutto ciò da cardinale, Sergoglio non si era mai espresposizione diversa da quella del oredecessore: anche Ratzinger oarlò infatti di icona nello storico discorso per l'ostensione del 2010. «Il nostro non è un sempliquella di un negativo fotografi-

Peculiarità di ieri, oltre alla forza dell'amore di Dio, la forza è uno sguardo di preghiera è un a». E «questo Volto sfigurato grande pace» e «questo Corpo torturato esprime una sovrana maesta». È come se lasciasse cesse: abbi fiducia» perché «la asciarsi guardare - scandisce Francesco - Questo Volto ha gli occhi chiusi, è il volto di un deci guarda, e nel silenzio ci parassomiglia a tanti volti di uomini più deboli». Eppure «il Volto ta ma potente», è come se «ci diunto, eppure misteriosamente e donne feriti da una vita non rispettosa della loro dignità, da ruerre e violenze che colpiscono Jella Sindone comunica una rasparire «un'energia contenudel Risorto vince tutto».

saggio di Francesco, è l'approdo nel mondo app con 15 mila derla, ma successivamente fu to a carattere religioso, ma per download in un solo giorno. no del Giubileo: il Sacro Lino fu trasmissione tv e al videomes-Inaugurò l'era di Internet zie a una telecamera nel Duomo fu possibile, attraverso la Rete, seguire i passaggi più significativi della visita di Giovanni Paolo II. Quella più lunga fu l'ostensione del 2000, organizzata nell'anparve, invece, in pubblico dopo il egrini ci fu Benedetto XVI. 'Arcivescovo di Milano, Carlo Sorromeo aveva fatto voto di vel'ostensione del '98, quando graesposto 72 giorni. Nel 2010 apesposta in occasioni non soltanrestauro conservativo e tra i pel·

scientifica, si distinguono alcuni momenti. La prima volta in cui vocato Secondo Pia, la prima ostensione televisiva in diretta lunga storia, che intreccia fede e numerosi nozze di casa Savoia, zionale, fu deciso di rompere la ultima quella nel 1931 tra Umberto II e Maria José. Nella sua reliquia». Momento di grande nel 1973, quando apparve in verficale o non in orizzontale e fu messaggio di un altro Papa, Paolo VI, che parlò di «misteriosa curiosità, mistero e ricerca fu fotografata, nel 1898 dall'avanche allora accompagnata dal e dell'incendio del Duomo di Torino quando, a scopo precaupaura ed emozione anche la not-

80/18 HOS PAG. 13

10/18/103

# Associazioni e congregazioni sfilano davanti al Telo

accompagnatori che hanno partecipato alla trasmissione navata sinistra, è andato a raggiungere la Sindone, il «massimo del dolore» ma anche la forza della speranza. I aveva per statuto l'impegno di venerazione della Sindone ma anche quello dell'«ospedale dei pazzerelli», ermine della preghiera accompagnatori e malati hanno ottolengo e Sermig, Unitalsi e Ordine di Malta... di «A Sûa immagine». Per lorô il Duômo è diventato lo un'attenzione che in città sono vive da secoli: quando formato un lunghissimo corteo che, sfilando lungo la venne fondata, nel 1598, la Confraternita del Sudario spazio di tanti rettangoli ordinati, ognuno destinato a congregazioni religiose «rappresentate» ieri in Cattedrale a Torino: 300 persone tra disabili, malati e ospitare una carrozzella o una seggiola comoda. E al rappresentazione fedele di una sensibilità e di erano una ventina le associazioni è le malati in Duomo per la Sindone sono una

Unesa e monu grovam, por composito della Sindone. su questo cammino ora c'è il segno della Sindone. continua anche oggi con «Casa Bordino», la struttura che si occupa di disagio psichico e assistenza alle famiglie dei Chiesa e mondi giovanili, per capirsi, per parlarsi. Anche /incenzo de' Paoli) e di altre famiglie religiose con radici pellegrinaggio. In Duomo c'erano anche una trentina di m'esperienza di confronto, dialogo, ricerca comune tra Madre Teresa di Calcutta), delle Figlie della Carità (San malati. Sono stati invitati anche alcuni degli ospiti dei servizi di accoglienza del Sermig e di Sant'Egidio, così giovani che hanno iniziato, nell'autunno scorso con come delle attività caritative delle suore della Carità 'accoglienza per malati di mente. Questo impegno torinesi, oltre alle associazioni che si occupano del trasporto di ammalati a Lourdes e in altri fuoghi di arcivescovo Nosiglia, il cammino del Sinodo:

# Davanti alla Sindone Stours Stours Stours Stala Sindone Sala Stours Stours Stours Stala Sindone Sala Stours Stours

L'omaggio dei malati nell'ostensione televisiva

### Reportage

MARIA TERESA MARTINENGO

apa Francesco con il suo messaggio e l'abbraccio sincero e commosso dell'arcivescovo ai malati davanti all'altare: nella Cattedrale illuminata a giorno, ben diversa da quella avvolta nell'oscurità delle Ostensioni «tradizionali», sono stati i momenti più intensi del Sabato Santo riassunti nella Sindone, Morte e resurrezione, dolore e speranza. Momenti che la presenza delle telecamere, dei tecnici, degli attori e dei conduttori non ha indebolito. Il «dialogo» intimo tra gli speciali pellegrini dell'Ostensione televisiva e il Telo intriso di sofferenza, l'emozione, l'atmosfera di intensa spiritualità, sono state quelle di sempre. La televisione, con i suoi tempi e le sue esigenze, non ha cambiato quasi nulla. La trasmissione, durata un'ora e mezzo, è poi andata in onda «in differita»: un aspetto organizzativo

tenuto riservato fino all'ultimo, motivato dalla necessità, ineludibile per monsignor Nosiglia, di riavere la Cattedrale agibile per la Veglia Pasquale durante la quale ha battezzato 40 adulti.

La pioggia

I pulmini di Unitalsi, Cottolengo, Sermig, San Vincenzo, delle missionarie di Madre Teresa, dell'Ugi e di tante realtà impegnate nella solidarietà hanno incominciato a d'arrivare davanti alla Cattedrale, sotto la pioggia, dalle 13. E subito ha preso il via la lenta processione di volti e di corpi sofferenti, di anziani costretti all'immobilità, di bambini con i segni della malattia. E di giovani, a rappresentare le difficoltà del tempo presente.

I volti

Tra i malati - 300 con i loro accompagnatori, 70 in carrozzina - Riccardo ha solo 14 anni e un sorriso dolce. La volontaria gli abbassa il cappuccio che lo ripara e scopre una massa di capelli biondi arruffati. «La Sindone l'ho vista tanti anni fa, sono contento di ritornare qui», spiega dalla sua carrozzina. Caterina La Viola, volontaria Unitalsi, ha

accompagnato in Cattedrale Antonia Villani di Grugliasco, anziana e malata. «Rivedere la Sindone - ha raccontato la signora Villani - è una grande emozione. Poi, con il Papa... Papa Francesco piace a tutti perché è modesto». «Una giornata bellissima», commenta d'un fiato Maria Galiano, assistita da Elisa Ferrero della Comunità di Sant'Egidio, insegnante di Lettere. Un'altra volontaria, Teresa, ha fatto salire la rampa sul sagrato a don Renato Succio, già parroco di Bertolla. «Lo aiuto alla Casa del clero e nel tempo libero»,

tempo libero», spiega I giovani sono entusiasti. Come Luca Di Lullo, studente di Ingegneria: «Sono impegnato nella

parrocchia di Sant'Anna. Oggi prego per i giovani, perché superino le difficoltà del lavoro». Emanuela, di Settimo, ultimo anno di liceo scientifico: «La mia fede non si basa sulla Sindone, ma a guardarla capisco che Cristo è vivo».

### La «camera oscura»

Al termine della giornata, un attimo prima di ricevere il saluto dei volontari della Sindone, l'arcive-

> IL SIGNIFICATO «Un invito a sperare quando le condizioni sembrano impossibili»

scovo ripercorre con i giornalisti i momenti più intensi appena vissuti: «Quando li ho abbracciati , i malati erano emozionati, e anch'io lo ero. E' l'emozione del trovarsi davanti alla Sindone: vedere emergere quel corpo come la fotografia nella camera oscura, impressiona ogni volta. Ti entra dentro». Il messaggio del Papa «è bello e semplice, ha colto il significato di questa Ostensione: un invito a sperare quando la violenza, la sfiducia, la mancanza di lavoro sembrano rendere tutto impossibile. Il Papa ha detto "è lei che vi

guarda, che penetra in voi per darvi motivi di fiducia"». Ancora: «Bisogna partire dai poveri per ricostruire il tessuto

sociale e la Sindone significa partire da ciò che nel mondo è disprezzato, che sembra finito, che non può dare niente. La Chiesa oggi ha una grande responsabilità nel richiamare a questi valori: di li si comincia a ricostruire il nostro paese, dal basso, con la rivoluzione positiva dell'amore che si dona, della solidarietà, dell'impegno di giustizia. La Sindone ci dice che il bene alla fine vince».

veglia pasquale Per liberare il Duomo in tempo, la registrazione è iniziata alle 14,30 Teresa Ha accompagnato l'anziano sacerdote che assiste anche alla Casa del clero di corso Croce

Antonia Villani È arrivata con una volontaria dell'Unitalsi che l'aveva portata a Lourdes

Luca
Di Lullo
Studia Ingegneria al
Politecnico e
ha pregato
per i giovani
senza lavoro

Emanuela Studentessa di liceo, è impegnata nel Sinodo dei Giovani: «In quel Telo c'è Gesù vivo»

300

malati ammessi All'Ostensione televisiva del Sabato Santo hanno potuto assistere trecento malati e disabili

# Ostensione trasmessa in tutto il mondo. Francesco: quel volto ricorda le vittime delle guerre IVE INTERNET, TO SHOW GLObale della Sindone I Papa: un'icona che ciregala la speranza

Francesco, l'approdonel mondel Calvario». Bergoglio da cardinale non si era mai espresso sull'argomento, ed era dunque improbabile che appena eletto SITTĂ DEL VATICANO — LA

squa. Ha ricordato le donné na, la Veglia per la notte di Paso perl'ostensione del 2010.

un fatto che le lascia perplesse che si recano al sepolcro di Gesù e trovano la tomba vuota. «È — ha spiegato Francesco —

nedetto XVI, e non quella di Giovanni Paolo II il quale nel

quia». La distinzione assume

.980 parlò di «insigne reliun valore interpretativo non ndifferente, alla luce degli studi e delle polemiche in corso da che, secondo la tradizione, avrebbe avvolto il corpo di Ge-

"Che cosa succede?", "Che senso ha tutto questo?". Non nuovo accade nel succedersi mo, non comprendiamo, non dubbiose, piene di domande: capita forse anche a noi così quando qualcosa diveramente quotidiano dei fatti? Ci fermiasappiamo come affrontarlo».

sù Cristo. Jorge Mario Bergo-

glio non ha sciolto il nodo sul-

decenni attorno al lenzuolo

non chiudiamoci alla novità ci porta. Abbiamo paura delle de sempre. Fratelli e sorelle, paura, anche la novità che Dio che Dio vaole portare nella no-Edifronte alla folla di fedeli il nuovo pontefice ha così contisorprese di Dio; Egli ci sorprennuato: «La novità spesso ci

REPARANCON DOM 91/63 Q1 3000

In serata il Papa ha poi presieduto, nella Basilica vaticado delle applicazioni via web download in un solo giomo dell'app "Sindone 2.0". 1a conosciuto ben 15mila

(0.15ilPapa celebreràla messa mine, dalla loggia centrale im-Angelus in piazza san Pietro.

cessore. Joseph Ratzinger parlò di «icona» nel suo discorversa da quella del suo predeprendesse una posizione di-

sindone è «un'icona», dice il

MARCO AUSALDO

Papa. E dunque, non una reliquia. Nel giorno dell'ostensioauta ieri pomeriggio in mon-

ne straordinaria del telo, avvedovisione, Francesco ha seguitol'interpretazione data da Be-

«Lasciamoci raggiungere da questo sguardo — ha detto ieri saggio—che non cerca i nostri occhimailnostro cuore. Ascolenzio, oltrepassando la stessa ni e donne feriti da una vita non rispettosa della loro dignità, da nica anche «una grande pace iamo ciò che vuole dirci, nel simorte. Ouesto volto sfigurato guerre e violenze che colpiscono ipiù deboli». Maesso comued è come se dicesse: non perfrancesco nel suo video mes assomiglia a tanti volti di uomi dere la speranza».

Dall'inizio del Novecento sono ora novė le ostensioni ef-

nel 1988 con il carbonio 14, che

a datato il reperto come me-

dioevale. Una datazione messa

però in dubbio successive ni-

cerche scientifiche.

Nel suo primo intervento sul tema, in occasione dell' «osten-

dubbio dall'esame effettuato

'autenticità del telo, messa in

ne in diretta tv avvenne nel cale efu anche allora accompagnata dal messaggio di un alitro ternet. Oltre alla trasmissione tv e al videomessaggio di papa fettuate. Una storia che intreccerca scientifica. Fu fotografa-Papa, Paolo VI, il quale parlò di ciafede ecuriosità, mistero eritanel 1898. Elaprima ostensio-.973, quando apparve in verti-«misteriosa reliquia». Forte oggi il successo del reperto su In-

> sione televisiva» organizzata dal custode della Sindone, l'arcivescovo di Torino, Cesare

to la parola «icona di un uomo

llagellato e crocifisso». Un'immagine «impressa nel telo» affinchéparlando «alnostro cuoe» ci spinga «a salire il Monte

Nosiglia, il nuovo Papa ha usa-

Dio non possa cambiare, non mai: non ci sono situazioni che c'è peccato che non possa perdei nostri peccati, pensiamo di non farcela? Non chiudiamoci in noi stessi, non perdiamo la fiducia, non rassegniamoci delusi, tristi, sentiamo il peso stravita. Siamo spesso stanchi, donare».

Oggi, giorno di Pasqua, alle partirà la benedizione Urbi et sulsagrato della Basilica. Alterorbi. Domani, a mezzogiomo,

TONING NOTA, 2/04 (DC: 1+1) la speranza definitiva Nosiglia: dal Signore

Pasqua del Signore e si radica nel cuore e nella vita di coloro che credono in Luix. speranza, la Pasqua torinese. Perché, oltre della mattina di Pasqua – quella che è veramente affidabile e definitiva, non solo particolare la «necessità» della speranza, per i credenti e per tutti i cittadini. «Solo l è svolta sotto il segno della Sindone, grande speranza – ha detto nell'omelia operatori del sociale che si erano raccolti per la Via Crucis dalla Consolata della sofferenza, ma soprattutto della Cristo risorto aveva parlato anche neila all'Ostensione televisiva nel pomeriggio per se stessi ma per tutti, non solo per oggi o domani ma per sempre, può rompere il cerchio dell'assolutezza che Sulla speranza e sulla novità portate da Veglia pasquale, con 63 catecumeni che migliore l'arcivescovo di Torino Cesare del Sabato Santo, l'arcivescovo Cesare regola le speranze umane e di fatto le a Maria Ausiliatrice, la sera del Venerdì vanifica: è la speranza che nasce dalla dell'iniziazione cristiana. È un invito a Nosiglia lo aveva rivolto al numeroso costruire, neila speranza, un futuro Nosiglia ha sottolineato in modo gruppo di lavoratori, sindacalisti, hanno ricevuto i Sacramenti

Marco Bonatti

# Juel Volto Ci guarda e Darla al nostro cuore

# Il messaggio di papa Francesco: è il viso di tutti gli nomini feriti dalla vita

## Pani D Cerc

pio. La Sindone, dice papa Francesco, «non deve parlare agli occhi, deve parlare al ▼UORI i mercanti dal temva l'arcivescovo Cesare Nosiglia, «il Papa ci ha ricordato che è soprattútto la Sindone a guardare una ostensione televisiva, così lontana dalle penombre alle quali siamo stati abituati dalle precedenti presentazioni pubcuore». Addinittura, come osserneaturaimportante al termine di bliche del Lino custodito in Duodel mercimonio per una reliquia mo.Quileripreseimpongonoluce, tempi precisi, che mevitabilche non si sa se poter chiamare noi enon viceversa». Una sottolimente rendono difficile il raccoglimento. Maanchein questaoccasione, come nelle precedenti, porre, allafine, il suo stilė riservato, che rifugge dalla tentazione a Chiesa torinese ha saputo imtale e che non si giustificherebbe

Nella cattedrale una cerimomia sobria e raccolta nello stile della Cliesa torimese "Non importa: ci Mon importa: ci mostra il imio dei sepolaxo e la ince della resumezione"

Tome fosse Gesu, se quel Telo Francesco, «parla al nostro cuore Vazareth». Passaggio delicato e seppe di Arimatéa utilizzò per avvolgere il corpo di Cristo. Importa invece, aggiunge il Papa, quel che dice oggi, il fatto che messaggio del Papa. Di fronte a ta, relegața in una dimensione da gubileo trecentesco, quando quie e delle indulgenze che due secoli dopo avrebbe portato alla rivolta di Lutero. L'Ûomo della e cí invita a contemplare Gesù di sia stato davvero quello che Giumisteriosamente ci guarda e nel silenzio ci parla», come dice il autenticità resta fuori dalla pormonia sobna e raccolta. Perché nuel che fu quel Lenzuolo ma niziò quella vendita delle reli-Sindone, dice il messaggio di decisive: non importa se quel-Così ancheieri, difronte aiverper la Chiesa non è importante quella teca la discussione sultici della Rai, si è svolta una cerichequel«Volto sfigurato assomiglia a tanti volti di uomini e donne feriti da una vita non rispettosa della loro dignità, da guerra e violenze che colpiscono i più deboli...». A questa umanità sofferente, simbolicamente rappresentata in cattedrale dai 300 malari ammessi ad assistere all'Ostensione, l'Uomo della Sindone

«è come se lasciasse trasparire un'energia contenutama potente, è come se ci dicesse: abbifiducia, non perdere la speranza». La riflessione del nuovo Papa

non si discosta dunque dalla secolare tradizione della Chiesa di fronte alla Sindone. Che il Telo sia una «pictura seu tabula», un dipinto o un quadro, come scrisse Clemente VII in una bolla del

REPOBBLICA

Sindone sia una reliquia ma che nedetto XVI in occasione della sua visita durante l'Ostensione sa che le icone siano reliquie ma non per questo smette di venerarle. E nella stessa direzione andò, proprio nel 2010, la scelta del cardinale Severino Poletto di atino «Passio Christi, Passio hoche perché fin da allora per la Chiesa non è importante che la "Unaiconadelsabatosanto", l'aveva definita il Papa teologo Bedel 2010. Nessun ortodosso penme dicono gli storici, per trovare spute che opponevano all'epoca parli all'uomo della Passione. legiata di Lirey. Certamente, couna via di compromesso nelle diil clero e le signorie locali. Ma an-1390 nonimpediallo stesso Papa che era avignonese e dunque antipapa) di concedere l'indulgenza plenaria ai fedeli che assistevano alle ostensioni nella col-

Perché al centro del mistero

della Sindone, secondo la Chiesa, non ci sono Cristo el Tomo e non l'analisi dei fili del Lino esaminati in laboratorio. La scelta del cardinale Anastasio Ballestrero di consentire la datazione con il sistema del carbonio 14, ha scatenato infinite polemiche ma ha paradossalmente resituito alla Sindone la sua capacità di parlare agli uomini, anche ai non reodenti. Ai 300 sofferenti che ie-

da di potersi raccogliere in preginera di fronte al Lino, non importava molto se quel Lenzuolo fosse medievale o risalisse al secolo dopo Cristo. Importava piuttosto, come ha detto l'arcivescovo Nosiglia, che «la Sindone richiamasse il buio del Sepoloro ma lasciasse anche intravedere la luce della Resurrezione». Il resto fa parte della Resurrezione arrestato alle porte della Cattedrale.

RIPRODUZIONERISERVATA

1004,34/63 189. M. 1004,31

AV. DOM.31/03 Pag. 23.1/

# ALLA LATERANENSE

IN CONVEGNO SUL DIALOGO TRA IL TELO E LA FEDE

«Sindone e fede. Un dialogo possibile?». A cercare di dare risposta a questa domanda sarà un convegno promosso nella Pontificia Università Lateranense, mercoledì I7 aprile. A intervenire saranno molti esperti di Sindone, a cominciare da Bruno Barberis, direttore del Centro internazionale di Sindonologia, che presiederà i lavori del mattino, a cui parteciperanno, dopo i saluti del rettore della Lateranense Enrico dal Covolo e del vicereggente della diocesi di Roma Filippo lannone, il giornalista Bruno Vespa, il direttore della Pontificia Università Lateranense Antonio Pitta, il presidente della Commissione diocesana di Torino per la Sindone Giuseppe episcopale per la città di Torino Roberto Gottardo. A presiedere la sessione pomeridiana sarà il decano della Facoltà di teologia monsignor Nicola Ciola, e vedrà gli interventi del cardinale Angelo Comastri, del liturgista Paolo Tomatis, del direttrazionale di Sindone Gian Maria Zincone, del delegato del Centro Internazionale di Sindone Gian Maria Zincone, del delegato del Centro

IPPRODUZIONE FISER

# La Sindone per un'ora in tv davanti a trecento malati e senza autorità in prima fila Il vescovo: un dono a poveri e bisognosi

N'ORA di trasmissione televisiva per quella che Be-nedetto XVI definì «l'icona del sabato Santo». Sotto le navate del Duomo settanta carrozzelleealtri230ammalati.Eperloro, nel giorno che precede la Pasqua, nel giorno del silenzio, il posto in prima fila durante l'Ostensione televisiva. Per precisa scelta della Diocesi non ci sono autorità nei primi banchi. Fanno eccezione la presidente della Rai, Anna Maria Tarantola, e il direttoredelGr1,AntonioPreziosi.Poi gli ammalati delle tante associazioni e dei tanti luoghi di sofferenza della città: dagli ospiti del Cottolengo ai malati di Cvs, Gruppo Zero, Aisl, Aviph, Amar. E ancora gli ospiti di Sermig, Comunità di Sant'Egidio, gli Amici di Porta Palatina e Apri.

La cerimonia (non una Messa che la Chiesa non celebra nel giorno precedente la Pasqua) inizia con la processione guidata dall'arcivescovo Cesare Nosiglia e dal vescovo emerito, il cardinale Severino Poletto. Con loro il vi-

cario della diocesi, Valter Danna, e l'ausiliare Guido Fiandino. Di fianco all'altare leggono riflessioni gli attori Enzo De Caro e Beatrice Fazi. La ripresa televisiva, realizzata dalla trasmissione Rai "A Sua Immagine", è registrata. Verrà messa in onda solo alle 17,10. Nel Duomo le spesse tende color porpora della cappella reale, dov'è custodito il Lino, sí aprono alle 15,10. È un momento di particolare intensità. Nosiglia si inginocchia in silenzio di fronte alla Sindone. Poi l'ensemble

In Repubblica

DOMENICA 31 MARZO 2013

TOFINO IN VI

strumentale della filarmonica di Verona e il coro della Cattedrale guidato dal maestro Alessandro Ruo Rui riempiono la chiesa delle musiche e delle lodi della Passione. Nell'omelia Nosigliaricorda la sofferenza dell'Uomo: «Il messaggio della Sindone — dice l'arcivescovo — è rivolto sopratutto a voi, cari ammalati, che partecipate in prima persona al mistero del dolore».

Dopo l'omelia le testimonianze di un sacerdote, don Domenia Allemandi, di una suora, Maria

Magnino, e di un ragazzo, Rocco Peloso, venuti a raccontare il loro Calvario personale. Nosiglia lascia l'altare e si spinge sotto la navata centrale a incontrare e baciare il popolo in carrozzella. La

funzione termina e inizia il lungo pellegrinaggio verso la Sindone: una preghiera e il lento ritorno degli ammalati verso l'uscita del Duomo, a salire sui minibus che li riportano nelle case di riposo. Tra i canti durante la processione anche quelli di un coro gospel.

Al termine l'arcivescovo si ferma a proporre un bilancio della giornata: «Il messaggio del Papa—sottolinea Nosiglia con i cronisti—confermache la Resurrezione, la ricostruzione si deve fare partendo dai poveri, dai bisogno-

si, dagli ammalati. Perché è aloro che Cristo dà quel qualcosa di più per poter far fronte alle difficoltà». Nosiglia ricorda ancora «i tanti bisognosi che ho incontrato venerdì sera lungo le stazioni della Via Cruicis. Tra loro anche un gruppo di cassintegrati di Mirafiori. Ho chiesto se vedevano qualche prospettiva all'orizzonte. Mi hanno risposto in modo negativo. Ho detto loro di continuare comunque a sperare».

(p,g)

O RIPRODUZIONE RISERVATA

Right

# E Nosiglia invita a pranzo i senzatetto

GGI la diocesi di Torino celebra con la Pasqua la festa più importante dell'anno. Dopo i giorni del triduo pasquale caratterizzati dalla lavanda dei piedi del Giovedì Santo, dalla Via Crucis di venerdì dedicata al lavoro e dall'ostensione televisiva della Sindone di ieri, seguita in serata dalla veglia in Duomo, oggi viene celebrata la risurrezione di Cristo. In tutte le chiese si tengono funzioni. In Duomo è l'arcivescovo Cesare, Nosiglia questa mattina a celebrare la messa pasquale, alle 10.30. Dopo la liturgia Nosiglia pranzerà in Ārcivescovado con alcuni senza dimora e con famiglie in difficoltà. «Invito le famiglie in particolare a vivere nella propria casa la gioia della Pasqua, accogliendo alla stessa mensa una persona senza dimora o una famiglia in difficoltà» ha detto l'arcivescovo nei giorniscorsi, chiedendo ai fedeli di fare altrettanto. Alle 17 Nosiglia celebra i Vespri, di nuovo in Cattedrale. Domani è il Lunedì dell'Angelo, conosciuto come Pasquetta. In occasionedi Pasquae Pasquetta saranno aperti anche il Museo Diocesano (14,30-18 domenica e 9,30-18 lunedì) e il Museo della Sindone (9-12 e 15-19).

PAG M

(m.e.s.)

# «La Sindone ha il volto di tanti uomini feriti»

Parole di speranza nel videomessaggio di Papa Francesco per l'ostensione televisiva

### ANDREA FELTRINELLI

Il volto della Sindone ci invita ad avere fiducia, «a non perdere la speran-za». Questo il videomes-saggio di Papa Francesco, in occasione dell'ostensione televisiva della Sindone nel duomo di Torino, trasmessa ieri da RaiUno in mondovisione. «Questo volto sfigurato - ha detto il Pontefice - assomiglia 'a tanti volti di uomini e donne feriti da una vita non rispettosa della loro dignità, da guerre e violenze che colpiscono i più deboli. Eppure il volto della Sindone comunica una grande pace. Questo corpo torturato esprime una sovrana maestà. È come se lasciasse trasparire un'energia contenuta ma potente, è come se dicesse: abbi fiducia, non perdere la speranza; la forza dell'amore di Dio, la forza del Risorto vince tutto». L'ostensione straordinaria si è tenuta nell'ambito dell'Anno della Fede indetto da Benedetto XVI. Il Pontefice ha poi voluto invita a una riflessione sul signi-

ficato stesso dell'ostensione e ha ringraziato il Signore «che ci offre, con gli strumenti di oggi, questa possibilità». «Anche se avviene in questa forma, il nostro non è un semplice osservare, ma è un venerare, è uno sguardo di preghiera - ha continuato Papa Francesco. Direi di più: è un lasciarsi guardare. Questo volto ha gli occhi chiusi, è il volto di un defunto, eppure misteriosamente ci guarda, e nel silenzio

ci parla». «È possibile? - è la domanda del Pontefice - Come mai il popolo fedele, come voi, vuole fermarsi davanti a questa icona di un uomo flagellato e crocifisso? Perché l'uomo della Sindone ci invita a contemplare Gesù di Nazaret». «Questa immagine impressa nel telo - ha poi proseguito Papa Bergoglio - parla al

nostro cuore e ci spinge a salire il Monte del Calvario, a guardare al legno della Croce, a immergerci nel silenzio eloquente dell'amore». Da qui il monito: «Lasciamoci raggiungere da questo sguardo, che non cerca i nostri occhi ma il nostro cuore. Ascoltiamo ciò

DAL DUOMO Il Sacro Telo è stato mostrato in diretta da Torino su Rai Uno

CD 5TAMPD POM 31/03 PAG, 13 JL GIOSENALES

DEC PIEMONTIE RAG. 5

DON 31/03

«È un simbolo della Passione e non importa se sia vero o no»



è lo stesso di quando si è affacciato dalla loggia della benedizioni e ha chinato il capo in preghiera: è un esercizio di presenza davanti a Dio. Papa Francesco ci invita a pregare agendo: a salire al Calvario. Da cardinale di Buenos Aires, Bergoglio ha vissuto queste meditazioni visitando i barrios e mettendo al centro della sua visione del servizio non tanto le analisi sociologica, quanto la conversione del cuore».

Cosa la colpisce nel testo? «Esorta a contemplare senza perdere di vista il mondo e le sue necessità. La Compagnia di Gesù si caratterizza per una spiritualità centrata su Cristo che serve e obbedisce al Padre, e dalla possibilità di concretizzare il bene edificando realtà importanti come le università e le opere sociali, ma partendo dalla spiritualità. La conversione del cuore a Cristo offre la spinta per cambiare le strutture; d'altro canto la fede senza le opere è vuota di contenuti. E contemplare il volto della Sindone fa vivere quella che Ignazio di Loyola definisce "consolazione" spirituale. È la pace profonda, l'"energia contenuta e potente", come dice il Papa, che si prova quando si vive tutto dentro lo sguardo misericordioso del Signore». [GIA. GAL.]

Ritiene che Francesco creda all'autenticità della Sindone? «Il Papa non entra nella disputa sulla datazione. L'uomo della Sindone parla al cuore. Il Pontefice invita non a contemplare il mistero ma a farsi contemplare dal mistero. Lo chiedeva sant'Ignazio di Loyola, che voleva che chi prega sia "dentro" la scena evangelica che sta meditando. Sant'Ignazio era anche legato al culto delle reliquie. A Gerusalemme vendette quel poco che aveva

con sé per pagare i custodi e
contempla re
una pietra sulla
quale Gesù aveva poggiato i
piedi. La meditazione è attiva. Igna zio
chiede a chi
prega di agire,
di immaginare s

padre Spadaro stesso m

di immaginare se stesso mentre parla con Gesù o di fare delle cose o guardarne altre».

Qual è il senso del messaggio papale?

«La Sindone è un rinvio simbolico alla Passione di Cristo, va oltre alla questione se quel telo abbia o no avvolto il corpo di Cristo. In quello sguardo il credente può troyare consolazione spiritual e. Davanti al sacro lino ci si mette in presenza del Signore. Lo stile di Francesco OSTENSIONE DAVANTI A 300 MALATI

IL GIORNALE

### La Sindone incanta in mondovisione

### Papa Francesco: «Quel volto ci dice che non dobbiamo mai perdere la speranza»

Stefano Filippi

Un'«icona del Sabato santo» la definì Benedetto XVI all'ultima ostensione del 2010. È la Sindone, che ieri pomeriggio è stata mostrata nuovamente per un'ora e mezzo nel duomo di Torino davanti a 300 malati e un gruppo di giovani, e in mondovisione

su Rail. Il lino che avvolse il corpo di Gesù esposto «in un giorno speciale come il Sabato santo - ha spiegato l'arcivescovo torinese Cesare Nosiglia, custode pontificio del sudario-significachelaSindone, pur non essendomateria difede, rappresenta una testimonianza importantissimadella passione eresurrezione del Signo-

re: la trasformazione delle tenebre vitaa «nonperdere la speranza». Dice della morte in luce disperanza». Il Sabato santo è un giorno di silenzio e di attesa, non si celebrano messe fino allaveglia di mezzanotte perchéla Chiesa dedica questo tempo a meditare sul mistero di Cristo sepolto dopo la

morte in croce. Il telo con i segni della passionedi Gesù «può ajutarea entrare nel giorno di Pasqua», spiega Nosiglia. Senza uscire dalla cappella del duomotorinese, la Sindone èstatatoltadallatecaspecialein cui è conserva-·ta, sollevata e ripresa dall'esterno tra canti e preghiere.

PapaFrancesco hainviato un video-

messaggio proiettato nel momenti in cui cominciava l'ostensione televisiva. «Questovol-. to sfigurato assomiglia a tanti volti di uomini e donne feriti da una vita non rispettosa della loro dignità, da guerre e violenze che colpiscono i più deboli», ha detto Jorge Mario Bergoglio. Ma l'effigie del sacro lino

-munica una grande pace» che inil Pontefice: «Il nostro non è un semplice osservare, ma è un venerare, è uno sguardo di preghiera. Direi di più: è un lasciarsi guardare. Questo volto hagli occhichiusi, è il volto di un defunto, eppure misteriosamente ci guarda, e nel silenzio ci parla».

«Comeèpossibile?-sichiedeFrancesco -. Come mai il popolo fedele vuole fermarsi davanti a que sta i con a diunuomoflagellatoecrocifisso?Perché l'Uomo della Sindone ci invita a contemplareGesùdiNazaret,Lasciamoci dunque raggiungere da questo sguardo, che non cerca i nostri occhi mailnostro cuore. Attraverso la sacra SindonecigiungelaparolaunicaeultimadiDio:l'amorefattouomo,incarnato nella nostra storia. Questo volto sfigurato assomiglia a tantivoltidi uomini e donne feriti da una vita non rispettosa della loro dignità, da guerre e violenze che colpiscono i più deboli». Eppure «questo Corpo torturato esprime una grande pace, è come se ci dicesse: abbi fiducia, non perdere la speranza; la forza dell'amore di Dio, la forza del Risorto vince tutto».

Ieri sera alle 20,30 Papa Francesco ha celebrato nella basilica vaticana la veglia di Pasqua durante la quale ha dato i sacramenti (battesimo, comunione ecresima) a quattro a dulti di diverse nazionalità. Questa mattina la messa solenne sul sagrato di San Pietro cui seguirà la benedizione «Urbiet

## IL CIORNALIE del PIELLONITE PAG.

10/2/14/11:1:

### Scaricate 15mila App del Santo Sudario

Sono stati 15mila i download dall'App «Sindone 2.0» nel suo primo giorno di apparizione nello store di Apple. Di queste, 1.500 sono state a pagamento. Ûn numero di installazioni su iPad e IPhone così alto da collocare subito l'applicazione nelle classifiche Apple. È stata scaricata 8mila 500 volte negli Stati Uniti, circa 3mila in Italia, 1.000 in Gran Bretagna. Nella App, prodotta dalla novarese Haltadefinizione, il Telo è vedibile in altissima risoluzione e navigabile con 4 percorsi tematici. Oltre 300 persone, tra malati e disabili, tra cui 70 in carrozzina e loro accompagnatori, hanno partecipato in esclusiva, oggi nel Duomo di Torino, alla cerimonia in diretta mondiale televisiva dell'ostensione della Sindone. In silenzio hanno pregato e ascoltato i canti e gli inni eseguiti dal Coro della Cattedrale diretto da Alessandro Ruo Rui e i brani eseguiti dall'organista Marco Limone e dall'Ensemble Filarmonico di Verona e le letture dell'attore Enzo De Caro. Poi, a fine cerimonia, a piccoli gruppi

sono stati accompagnati davanti alla Sindone, rimasta per tutto il tempo chiusa, sotto vetro, nella sua Cappella, ad eccezione di un minuto, quando la vetrata si è aperta di fronte all'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia, in ginocchio, in preghiera. La processione dei malati e degli infermi e' durata circa mezz'ora e ha concluso la cerimonia e le riprese televisive. Presenti, tra gli altri, anche preti anziani e ammalati ospiti delle Case del Clero, bambini assistiti dall'Ugi, disabili che vivono al Cottolengo. E anche rappresentanti di numerose congregazioni religiose come le Missionarie della Carità di Madre di Calcutta, suore Minime di Suffragio, Figlie di Maria Ausiliatrice, suore di S.Anna, Figlie della Carità di S. Vincenzo de Paoli. E, ancora malati accompagnati dai volontari dell'Unitalsi, dall'Associazione S.Maria e dello Smom (Sovrano Militare Ordine di Malta), dal Sermig, dalla Comunità di Sant'Egidio, dagli Amici di Porta Palatina, dall'Apri, dalla Confraternita del S.Sudario.

che vuole dirci, nel silenzio, oltrepassando stessa morte. Attraverso la sacra Sindone ci giunge la parola unica e ultima di Dio: l'Amore fatto uomo, incarnato nella nostra storia; l'amore misericordioso di Dio che ha preso su di sé tutto il male del mondo per liberarci dal suo dominio». Nella contemplazione dell'«uomo della Sindone», il Papa fa sua «la preghiera che San Francesco d'Assisi pronunciò davanti al Crocifisso: Altissimo e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio. E darnmi fede retta, speranza certa, carità perfetta, senno e conoscimento, Signore, che faccia il tuo santo e verace comandamento».

L'EVENTO Oggi il Sacro Lino in televisione e sul web, con le parole di Papa Francesco

### Per la Sindone l'Ostensione 2.0

→ La prima Ostensione dell'arcivescovo Cesare Nosiglia coincide con l'approdo della Sindone nella cosiddetta "era digitale". Il «messaggio di speranza» di Papa Francesco, la me-ditazione sul sudario di Cristo registrata lo scorso martedì, sarà trasmesso insieme alle immagini del telo da Rai Uno a partire dalle 17.15, come accadde nel 1973, ma saranno milioni i fedeli e non che "parteciperanno" alla funzione collegati attraverso Internet, a iniziare dal portale www.sindone.org. Il primo incontro "virtuale" di Papa Francesco con Torino sarà seguito da molti attraverso il computer, dai tableto dai palmare, per i quali l'Arcidiocesi di Torino, in collaborazione con la Commissione per la Sacra Sindone e il Museo della Sindone, ha autorizzato la creazione di una applicazione digitale - "Sindone 2.0" - con la quale sarà possibile esplorare il Sacro Lino.

Uno strumento in più per la comprensione e la meditazione sullo «specchio del Vangelo», come la definì Giovanni Paolo II, «icona del Sabato Santo» per Bendetto XVI, at-

traverso il quale sarà possibile osservare particolari quasi invisibili, elementi che nemmeno le tradizionali Ostensioni hanno mai permesso di osservare ad occhio nudo, favorendo la comprensione del telo con una

vera visita attraverso percorsi tematici - in italiano, spagnolo, inglese e portoghese - che passano dal racconto dei Vangeli, agli elementi del telo; dall'analisi della figura, alle ricerche scientifiche. L'Ostensione 2013 sarà «un evento mediatico di impatto mondiale», per chi lo vorrà, ma anche un momento di intenso raccoglimento davanti ad un sepolcro "virtuale", dove ancora regnano «smarrimento e dolore». Se-

duti in prima fila in Duomo ci saranno «trecento persone che portano nel proprio corpo i segni della passione del Signore, ma la vivono con fede e abbandono alla sua volontà». Le autorità, il potere e le rappresentanze istituzionali, questa volta, resteranno fuori dalla cattedrale. «Il mistero del Sabato Santo è testimoniato al massimo nella presenza della Sindone» spiega monsignor Giuseppe Ghiberti, presidente della Commissione diocesana per la Sindone. «È frutto della sepoltura di Gesù, nasce con essa, nasce per essa. Chi mai riuscirà a dire che cosa siano state veramente quelle ore, all'esterno del sepolcro dominava la soddisfazione dei nemici di Gesù che erano riusciti a far tacere per sempre l'inquietante interlocutore. Regnava lo smarrimento per quanti si trovavano privi della sua presenza, circondati da poteri ostili, tormentati dal ricordo dell'abbandono vile in cui avevano lasciato il loro maestro. Ma all'interno regnava una pace difficile da qualifica-

Enrico Romanetto

CRONACA QWI 80/03 PAG, 19

### NECROLOGIE

L'Arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia, l'arcivescovo emerito card. Severino Poletto e il escovo ausiliare, unitamente all'intero presbiterio diocesano, consegnano a Gesù Buon Pastore il sacerdote

don

### VINCENZO CAUDA

Ricordandone il generoso ministero pastorale, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio.
Liturgia di sepoltura nella chiesa parrocchiale di Hone (Ao): mercoledì 3 aprile, alle ore 10.
TORINO, 2 aprile,2013

# Papa Francesco davanti al mistero della Sindone

Videomessaggio da San Pietro durante l'Ostensione televisiva

Evento

MARIA TERESA MARTINENGO

immagine che riassume la sofferenza di Cristo sarà svelata nella Cattedrale off limits (protetta da un ampio schieramento di forze dell'ordine) quando inizierà il lento «pellegrinaggio» dei malati, oggi pomeriggio: i soli invitati, con un gruppo di giovani, ad assistere dal vivo all'Ostensione in mondovisione su Raiuno, nella trasmissione «A sua immagine». Un'ora, forse due, il tempo che impiegheranno su carrozzine e barelle a salire con i loro accompagnatori la breve rampa di accesso. Le ambulanze e i pulmini che li porteranno occuperanno la Piazzetta Reale a partire dal-l'ora di pranzo. Alle 17,10, inizierà la liturgia presieduta dall'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia. Il breve messaggio di Papa Francesco, registrato martedì, andrà in onda

nella prima parte della trasmissione che durerà fino alle 18,40, la meditazione dell'arcivescovo vi farà riferimento.

La preparazione

Ieri i tecnici della Commissione Diocesana per la Sindone hanno «preparato» il Sudario per essere esposto, mentre tecnici e giornalisti della Rai lavoravano tra le navate. Per la preparazione culturale e spirituale dell'evento, «A sua immagine» propone stamane uno «speciale» dalle 11,10 alle 12. Con gli ospiti in studio, il conduttore Rosario Carello ricostruirà la storia e il significato spirituale della Sindone, definita da Benedetto XVI «Icona del Sabato Santo». Saranno mostrate le immagini dello svelamento, dell'uscita dalla teca in cui è riposta la reliquia. E si rivivranno i mo-

menti salienti delle passate esposizioni. Si ripercorreranno le ipotesi sull'origine della misteriosa immagine, la rispondenza impressionante con il racconto della Passione di Cristo nei Vangeli: le piaghe, il sangue, le ferite della corona di spine, i colpi dei flagelli. La giornalista Francesca Fialdini, accanto al Telo, in Duomo, incontrerà monsignor Giuseppe Ghiberti, presidente della Commissione diocesana per la Sindone e alcuni fedeli.

Sofferenza per il lavoro

«Passio Christi, passio hominis, la passione di Cristo è la passione di ogni uomo che nella propria vita prima o poi incontra l'esperienza tragica dell'abbandono e della solitudine, della prova e della sofferenza, del rifiuto da parte degli altri, del peso delle avversità che genera sconforto e disperazione». Così ieri sera l'arcivescovo ha aperto l'omelia a conclusione della Via Crucis dedicata alla sempre più vasta sofferenza per la mancanza di lavoro tra le

famiglie torinesi. Nelle cinque stazioni del percorso dalla Consolata a Maria Ausiliatrice, dietro la croce portata da giovani che non trovano occupazione, si erano ascoltate le meditazioni di donne e uomini, giovani e adulti, sindacalisti e imprenditori, sul male che deriva «dal lavoro trattato sempre più come "merce"». Un operaio aveva invece ricordato un'altra faccia di quello stesso male: chi «cade vittima sotto la croce del proprio lavoro per malattie e infortuni».

Croce per le famiglie

«Il lavoro da via di promozione umana e sociale indispensabile per vivere una vita faticosa ma serena e sicura è diventato per molti un incubo perché precario o addirittura assente, per cui chi ne è privato o non lo trova si sente escluso dalla società», ha detto l'arcivescovo. E ha proseguito denunciando che «innumerevoli sono i casi in cui le famiglie entrano in una grave crisi di relazioni e di vita sotto il peso della disoccupazione o di una este-

nuante ricerca che crea frustra-7 zioni e senso di impotenza, che incide anche nella stabilità psicologica della persona».

il monitò

«Dove prevalgono solo la logica del mercato globalizzato e del profitto reso fine assoluto di ogni scelta economica, ignorando la benché minima regola morale, prima o poi il sistema si ritorce contro e conduce alla rovina non solo di se stesso, ma di tutto ciò che è ad esso collegato in ambito politico e sociale. Vi confesso - ha proseguito Nosiglia - che ciò che mi preoccupa di più è anche il venir meno, da parte di tanti, dell'impegno ad essere attenti e disponibili agli altri. Si stanno creando sempre più dei circoli chiusi entro cui ognuno tende a vivere come se fosse quello tutto il mondo, non aprendosi all'incontro e al coinvolgimento con altri mondi, che pure gli vivono accanto».

SABATO SANTO Solo un gruppo di malati ammesso in Cattedrale

CA STAMPD 80B. 30/03 PAG. 51

### Sindone, oggi pomeriggio l'Ostensione televisiva

AV. 5AB 30/03 PAG. 17 TORINO. Dopo l'Ostensione del 2010, che ha visto passare nella Cattedrale di Torino due milioni di pellegrini, e a 40 anni dalla prima Ostensione televisiva, datata 23 novembre 1973,

ancora una volta il sacro telo potrà essere visto in tutto il mondo attraverso le telecamere della Rai. L'Ostensione televisiva (ma si potrà seguire anche via Internet dai siti Rai e da www.sindone.org) si terrà oggi dalle 17.10 alle 18.40 su RaiUno, nell'ambito della trasmissione «A Sua Immagine». L'accesso alla Cattedrale di Torino sarà consentito solo a un gruppo ristretto di ammalati e di giovani. Previsto anche un video-messaggio di papa Francesco. E per approfondire l'argomento non mancano anche nuovi strumenti. In libreria esce, appena pubblicato dalle Edizioni Sds il volume «Le nuove sfide della Sindone», a firma di due tra i più attivi sindonologi italiani, Alessandro Paolo Bramanti e Daniele De Matteis.

O REPRODUZIONE ASSESSATA

## Quell'enigma mai risolto che ancora divide la Chiesa

### Retroscena

GIACONIO GALEAZZI CITTÀ DEL VATICANO

cona o reliquia? La Chiesa non si è pronunciata ufficialmente sull'autenticità della Sindone lasciando alla scienza la facoltà di verificarla. Tuttavia ha permesso ai fedeli il culto come reliquia o icona, ossia raffigurazione artistica, della Passione di Gesù. Fu Giulio II nel 1506 a dare l'autorizzazione. Giovanni Paolo II dichiarò di credere all'autenticità della Sindone: lo aveva fatto in precedenza anche Pio XI(«cosa sacra come forse nessun'altra», disse nel 1936). «Sappiamo quanti studi si concentrano intorno a codesta celebre reliquia e non ignoriamo quanta pietà fervida e commossa circondi un così singolare cimelio», evidenziò Paolo VI nel '73. «Insigne reliquia legata al mistero della nostra Redenzione»: così Wojtyla la definì il 13 Aprile 1980, nella sua visita a Torino. «Città - ripeté in un successivo discorso - che custodisce una reliquia insolita e misteriosa come la Sacra Sindone, singolarissimo testimone, se accettiamo gli argomenti di tanti scienziati, della passione, della morté e della Risurrezione: testimone muto, ma nello stesso tempo sorprendentemente eloquente». Una «straordinaria icona del Sabato Santo» la chiamò invece Benedetto XVI il 2 maggio 2010 in occasione dell'ostensione. Ma come ieri Francesco l'uso del termine icona non negava (nella riflessione di Ratzinger) la possibile origine non umana dell'immagine.

«La Sindone - spiegò infatti Benedetto XVI - è un'icona scritta col sangue di un uomo flagellato, coronato di spine, crocifisso e ferito al costato destro». Del resto, come ammise, prima di morire, l'allora arcivescovo di Torino e custode della Sindone, Anastasio Ballestrero, fu costellata di errori, forse non involontari, l'intera complessa vicenda della datazione radiometrica con la tecnica del Carbonio 14, eseguita nel 1988 dai laboratori di Oxford, Tucson e Zurigo, che ha dato come risultato, con un'asserita attendibilità del 95%, l'intervallo di tempo compreso tra il 1295 e il 1360 per l'età della Sindone.

In un'intervista pubblicata il 5 settembre 1997 dal quotidiano tedesco «Die Welt», Ballestrero affermò: «A mio avviso, la Santa Sindone di Torino è autentica. Le analisi al radiocarbonio, che la facevano risalire al Medioevo, sembra siano state realizzate senza le cure dovute».

Il riferimento del cardinale carmelitano era ad una serie di inadempienze (emerse successivamente) rispetto ai protocolli scientifici fissati dai quattro laboratori scientifici insieme alla Pontificia Accademia delle Scienze (guidata all'epoca dal professor Chagas e da monsignor Dardozzi) e al British Museum di Londra. Si sco-

pri una rilevante contaminazione chimica e biologica della piccola porzione di tessuto prelevata da un punto particolarmente segnato dall'incendio del 4 dicembre 1532 che aveva bruciato in più punti il lenzuolo poi donato da Casa Savoia alla Santa Sede. Altro episodio inquietante fu, il 4 giugno 1989, il suicidio, in circostanze misteriose di Timothy W. Linick, studioso del metodo dello spettrometro di massa. Dall'inizio del Novecento, calcolando anche quella di ieri in mondovisione tv, sono nove le ostensioni del sudario. Nei secoli precedenti, da quando nel 1578 il Telo arrivò a Torino, se ne contano oltre quaranta.

CA STRMPA

Don 31/03

PAG. 13

# Iggi pomeriggio l'ostensione su Rai I con video messaggio di Papa Fi

# MARIA ELEKA SPAGNOLO

GGI la Sindone tomá in volta nella storia, dopo la te speciale per la città», come ha televisione. E' la seconda e questo, insieme alla novità di tutto pronto, in duomo, per la diretta di questo pomeriggio in le 11.10, quando la trasmissione temi della fede, andrà in onda orima ostensione in ty del 1973; detto l'arcivescovo Nosiglia. E' stante è transennata (anche se il 'A sua immagine", dedicata ai na. A condurre la trasmissione papa Francesco che sarà premessaggio, fa di questi giomi no alla chiesa. La giornata di Tocon uno speciale sulla Sindone le passate esposizioni. Tra i suoi sidente della commissione diosente a Torino con un video una «settimana santa veramenmondovisione. La piazza antirino comincia su Rai Uno già aluna preparazione in vista dell'ostensione televisiva pomendialo, che mostrerà immagini dello ospiti monsignor Ghiberti, precesana della Sindone, che parlerà del telo conl'inviata Francemattutina ci sarà Rosario Carel svelamento del sacro lino e del tram 4 passerà regolarmente), camion della tv stazionano vici

La diretta, trasmessa dal servizio pubblico intutto il mondo, comincerà alle 17 e 10. Aquell'ora avranno già preso posto in

Duomo i trecento autorizzati ad assistere dal vivo all'ostensione: non autorità, come ha precisato più volte Nosiglia, ma «malati e disabili che portano nel proprio corpo i segni della passione del Signore». Per loro ègià stato allestito uno scivolo speciale fuori

dal duomo. Oltre agli accompagnatori degli ammalati, parteciperanno anche una trentina di giovani della diocesi di Torino, che partecipano al Sinodo. «Gli ammalati o le persone in difficoltà sono state scelte da alcune associazioni, tra cui l'Offal, il

Cottolengo» ha raccontato Nosiglia. Al difuori di queste persone, nessun altro avrà accesso in duomo: per entrare serve il pass, hanno ripetuto più volte gli organizzatori. Non si tratterà quindi di un'ostensione con pellegrinaggio, come l'ultima

REPUBBLICA SAB. 30/03 PAG. VIT

non lascerà la cappella dove è scorso marted. Si sa che il telo messaggio registrato per l'occasione da papa Francesco. Un origini torinesi lo ha registrato lo del 2010, cui partecipò con una messaggio che, ha anticipato Vosiglia, è «di alto spessore spiituale e contiene parole di speranza». Ilpapaargentinomacon visita anche Benedetto XVI. L'oorazione liturgica presieduta glia: al suo interno, tra canti, teverrà anche proiettato il videostensione 2013 sarà solo televidallo stesso arcivescovo Nosistimonianze e meditazioni, siva e verrà insenta in una celeabitualmente custodito.

verrà allestito per la serata: alle smessa anche dai siti internet mente il duomo si svuoterà e 21 comincera la veglia pasquale, malati sfileranno davanti alla mento sarà filmato e trasmesso di un programma televisivo, ma lo spettacolo – ha già detto Nosiglia ai giornalisti – anche questa ne della funzione liturgica, tradella rai (www.rai.it) e della dioin diretta televisiva. «Si tratterà nuto». Alle 18 e 40 è prevista la ficesi (www.sindone.org). Lentazione liturgica i disabili e gli amnon deve prevalere la logica del-Nella parte finale della fun-Sindone: arrche questo mosarà una sfida: portare l'atten zione dal contenitore al conte resieduta da Nosiglia.

THE SOUND COURSE SOUNDS

# Nosiglia: 'La mancanza di lavoro ecco la croce per tante famiglie''

della via crucis di ien seta, l'arcivescovo Cesare Nosiglia etomato aparlare diun tema a lui caro: il lavoro. «Rappresenta- ha detto- oggi una di quelle croci che attanagliano l'esistenza di tante famiglie e singoli imprenditori e lavoratoni. Il llavoro è diventato per molti un incubo perché precario o ad-

diritura assente, per cui chine e privato o non lo trova si sente escluso dalla società e aggravato da una ingiustizia che stenta ad affrontare con coraggio». Nosigia ha poi aggiunto: «Vi

confesso che ciò che mi preoccupa di più è anche il venir meno, da parte di tanti, dell'impegno ad essere attenti e disponibili agli altri. Si stanno creando sempre più dei circoli chiusi en-

troculognunotendeaviverecome se fosse quello tutto il mondo, non aprendosi quindiall'incontro e al coinvolgimento con altri mondi, che pure gli vivono accanto. Così avviene in politica, nel campo della finanza e dell'economia, della cultura e perfino dello stesso "sociale"».

REPUBBLICS PLAY VIII L'EVENTO L'arcivescovo Nosiglia invoca più «collaborazione» tra le «due Torino»

# Disoccupati e imprenditori nella Via Crucis più difficile

Che si tratti di un richiamo «forte» lo chiarisce subito l'arcivescovo. «Dove prevalgono solo la logica del mercato globalizzato e del profitto resto fine assoluto di ogni scelta economica, ignorando la ben che minima regola morale, prima o poi, il sistema si ritorce contro se stesso, conduce alla rovina di tutto ciò che è ad esso collegato in ambito politico e sociale». L'impegno a cui più volte aveva richiamato Nosiglia, dagli appelli alla Fiat, alla politica e alle parti sociali, fatti in estate, fino alla messa per il mondo del lavoro celebrata a Natale, ora, «preoccupa parecchio». Serve più collaborazione «fattiva» tra «tutte le componenti» del mondo del lavoro, «Vi confesso che ciò mi preoccupa di più è il venire meno, da parte di tanti, dell'impegno a essere attenti e disponibili agli altri nel feriale della vita, accorgendosi di coloro che affrontano situazioni molto faticose sul piano umano e sociale».

All'ombra della croce sulla Via Crucis di Torino, quella del lavoro che manca e viene a mancare, che ha «diviso la città in due», creando un abisso tra benestanti e poveri, le parole dell'arcivescovo

chiudono una serata di preghiera per l'occupazione d'impatto più forte delle volte passate. Perché a commentare le stazioni, «con la croce sulle spalle», c'erano proprio quelle "componenti" chiamate ad una maggiore «etica della comunione». A raccontare un dramma, quello dei Vangeli, che si trasforma in carne e ossa nelle loro testimonianze. «Passio Christi, Passio Hominis» è stata la formula con cui Nosiglia ha aperto la sua omelia, perché non deve essere solo una coincidenza l'Ostensione di domani, ma la prospettiva di una «risurrezione» dal sepolcro di un impiego che non c'è o da quello di chi al lavoro ci muore. «La passione di Cristo ci indica in mezzo a tante tenebre una luce di speranza che sul tema del lavoro può diventare fonte di perseveranza e di fiducia. Cristo, infatti, non si lascia abbattere dal male che

riceve, ma lo trasforma in possibilità di bene per se stesso e per coloro che lo hanno determinato. La forza di rispondere all'odio e alla violenza con il perdono e l'amore indica una via di redenzione e di riscatto che apre orizzonti di vittoria e di speranza per il domani».

Un'imprenditrice l'aveva detto chiaramente fin dalla prima stazione che ha contemplato la condanna a morte di Gesù. «Né le istituzioni

politiche, né le forze imprenditoriali delle quali faccio parte possono lavarsi le mani e dire: "Non possiamo farci nulla». Ancor di più per chi cade sotto il peso della croce o trova la morte sul posto di lavoro. «Malattie, infortuni, morti sul lavoro: anche il lavoratore, soprattuto un operaio come me, può vivere l'esperienza della derisione e dello sfinimento per le percosse, la caduta a terra e il volto impastato nel-

la polvere» spiega un lavoratore, a commento della seconda stazione. Lo segue un sindacalista, che invoca la solidarietà del Cirineo. Un formatore professionale, paragona i chiodi della croce a quelli della situazione economica e sociale, prima che un impiegato, inviti a contemplare «insieme alla madre e al discepolo» la morte sulla croce, «non sentendosi abbandonato».

**Enrico Romanetto** 

CROMACO QUI PAG, 3 SAB 30/03

### COM LA CROCE SULLE SPALLE

All'ombra della croce sulla Via Crucis di Torino, quella del lavoro che manca e viene a mancare, che ha «diviso la città in due», creando un abisso tra benestanti e poveri, le parole dell'arcivescovo chiudono una serata di preghiera per l'occupazione d'impatto più forte delle volte passate. Perché a commentare le stazioni, «con la croce sulle spalle», c'erano le "componenti" chiamate all'«etica della comunione»

# SANTA PASOUA IL MESSAGGIO DI NOSIGLIA «E' la festa della speranza Il male può essere vinto»

', a Pasqua è una festa di speranza. Una spe-🏿 ranza certa, una speranza concreta, una speranza definitiva. La Pasqua ci dice che il male può essere vinto e le difficoltà possono essere superate. L'uomo ha dentro di sé delle risorse spirituali formidabili ma, certo, da solo non ce la fa, ha bisogno di un Salvatore. Ha bisogno di Cristo, che prendendo su di sé la nostra sofferenza, il nostro dolore, la nostra morte, ci ha liberati dalla paura e dal timore di non farcela. Perché la Pasqua ci dice che persino la morte, che è l'ultimo nemico dell'uomo, il più invincibile, viene vinta e viene vinta da un uomo che era figlio di Dio, ma ha sofferto come ogni uomo il passaggio dalla morte alla vita.

La Sindone ci mostra questo volto e questo corpo

martoriato, violentato in tutti i modi. Le sofferenze di quest'uomo della Sindone richiamano le sofferenze di Cristo nel Vangelo in maniera così mirabile! Leggendo i Vangeli scopriamo che Cristo è stato flagellato, coronato di spine, trafitto con la lancia e nella Sindone troviamo tutti questi segni: per questo c'è stata sempre una grande attenzione, carica di fede e devozione, verso questa "icona", che non è una "reliquia". In questo senso, l'Ostensione televisiva vuole sostenere, anzitutto, la visione di una realtà che non è solo legata alla morte e alla sofferenza, perché è legata alla vita. Dalle tenebre è nata la luce, diciamo noi nella notte pasquale. L'Ostensione diventā così un momento forte di preparazione alla Pasqua, în cui attraverso la Sindone risconriamo il senso vero

della speranza cristiana. Le situazioni difficili che oggi vivono tante persone le conosciamo: la mancanza di lavoro, le disabilità, le difficoltà economiche, le difficoltà famigliari, situazioni che abbattono spiritualmente e moralmente, non solo fisicamente. La situazione più difficile che vive la gente è quella che ha vissuto Cristo nella Passione. La solitudine, il senso dell'essere soli e non sentire che attorno a sé c'è una rete di protezione e solidaritetà, non che risolva i problemi, perché ciascuno deve risolvere i propri, però da soli a volte non ce la si fa, si ha bisogno di questo sostengno. Gesù è rimasto solo nella Passione, però ci ha dato la fiducia e la speranza nel fatto di non esserlo alla fine. Lo avevano abbandonato tutti gli uomini, non Dio. Suo padre era con

lui, E lui și affida totalmen-

te al padre.

La serenità del volto della Sindone è veramente mera-vigliosa. A vedere quel volto sereno, pur nella morte, noi scopriamo che da lì nasce la vita, che da lì nascono la speranza e la gioia di sapere che non siamo soli in qualsiasi momento. Allora io dico; abbiamo coraggio, anche in queste situazioni che viviamo. Rimaniamo fermi a questa certezza: Dio non si dimentica di noi. La Pasqua ci dice proprio questo. Non temere, abbi coraggio, guarda avanti, fai leva su tutte le risorse spirituali, umane e sociali che possono aiutarti, ma alla fine troverai in Dio la sponda del tuo presente e del tuo futuro migliore.

> Cesare Nosiglia Vescovo, padre e amico

### LA VIA CRUCIS DI CHIESA E POLITICA

SALVATORE TROPEA

un messaggio simbolico forte. Lasofferenza del Cristo della Via Crucis che si fa sofferenza dei protagonisti del mondo del lavoro in difficoltà in questa Pasqua amara dell'annus horribilis 2013.

L'idea dell'arcivescovo Cesare Nosiglia che insiste sul problema irrisolto del lavoro come "prima emergenza" non sarebbe di per sé una novità, dal momento che si pone in continuità con l'allarme da lui riproposto più volte da alcuni mesi.

OPRATTUTTO non sarebbe una novità se non fosse che a caricarla di attualità, oltre alla Pasqua, c'è la persistente afasia del soggetti che avrebbero titolo e anche il dovere di intervenire per rimediare al disagio sociale ormai prossimo alla soglia di non ritorno. Per ragioni diverse questi soggetti offrono invece l'inquietante sensazione di averrinunciato a reagire, spesso rifugiandosi dietro la crisi economica che certo esiste eccome. Che poi ciò accada a Torino e in Piemonte, cioè in un'area tendenzialmente non incline alla resa, desta ancor più sorpresa. Ecomunque tutto ha una spiegazione che non dipende soltanto dalla maggiore o minore sensibilità di chi prova o non prova a fare qualcosa.

Al di là delle prese di posizioni di convenienza e delle dichiarazioni di rito c'è un assordante silenzio, in qualche caso una fuga dalla realtà e spesso una sua rimozione. Qualcuno va anche oltre ostentando un ottimismo, non si sa quanto convinto, nell'illusoria speranzache tutto torni prima o poi alla normalità. Questa assenza non giustificata della politica che in qualche caso è figlia di calcoli dissennati che avrebbero destato disapprovazione persino nella prima Repubblicaunpo'menonellaseconda,è nel complesso il risultato di un personale inadeguato, gente cheguardalapuntadelditoche indicalalunanon avendo spesso un'idea di che cosa sia una fabbrica o un qualsiasi altro posto di lavoro e perciò pesta l'acquanelmortaio della sterile polemica destinata a esaurirsi nello scaricabarile della colpa che è sempre di un altro. E tanto vale che stiano zitti.

Se si esclude la buona volontà diqualche assessore, tanto isolata quanto destinata a produrre poco, i governi locali affidati ai politici di cui sopra, sembrano occuparsi quasi esclusivamente di risolvere i problemi di una finanza che li costringe a tagli di servizi anche primari con prevedibili effetti sociali devastanti. In molti casi

Amche la classe dirigento dolle imprese accusa un deficit di autorevolezza

non trovano il bandolo per venir fuori da queste sabbie mobilinelle quali affondano anche per essersi eccessivamente caricati di zavorra e si sfiniscono nel rimpallarsi colpe da cui nessuno di loro singolarmente è esente. E in questa battaglia quotidiana per allontanare l'ombra del default trascurano i problemi di quanti combattono ogni giorno per trovare un lavoro, difenderlo se ce l'hanno ed è a rischio, assicurarlo se ne sono datori.

Ci sono poi quelli che una volta venivano chiamati poteri forti, ammesso che l'aggettivo sia stato in qualche tempo appropriato. Esistono ancora? Banche e relative fondazioni, Unione Industriale e grandi imprese, hanno ancora un ruolo che non sia quello di stare arroccate sulla difensiva, "aspettando Godot"? Anche in questo caso non si può non prendere atto di un silenzio persistente e

REPUBBLICA SAB. 30/03 PAG. VII

immotivato a meno che non si vogliaconsiderarestrategiaanticrisi la protesta contro un governochenonc'è.Comelaclassedirigentedellapoliticaanche quella delle imprese accusa un deficit che, senza rimpiangere il capitalismo di qualche decennio fa, è la controprova di una perdita di peso e di autorevolezza. Adessa fada contraltare un sindacato che, dopo avere prestato qualche suo esponente alla politica, con il calo degli iscritti sembra essersi smarrito nei meandri di una burocrazia priva di potere di

rappresentanza. Afronteditantospaesamento la Chiesa di Cesare Nosiglia risponde alla via crucis laica delle fabbriche che chiudono, della cassa integrazione, dei giovani in cerca di lavoro, dei sottoccupati, delle vittime dei tagli ai servizi sociali prendendo l'iniziativa con gli strumenti di cui dispone. Lo ha già fatto e continua a farlo. A modo suo. Si propone come forza di supplenza, con ciò evidenziando la debolezza degli altri interlocutori. Ha antenne sensibili e, a Torino, anche una storia particolare che la portano ad avvistareilpericolo della frantumazione della coesione sociale e di un aumento della povertà che appena qualche anno fa sarebbe stato inimmaginabile nel Nord Ovest industrializzato. Una situazione a fronte della quale sarebbe interessante e proficuo se anche le altre parti mostrassero, naturalmente ognuno nel suo ruolo, la stessa sensibilità. Certo qualcuno potrà dire che la Chiesa fa il suo mestiere. Può essere anche vero ma allora resta da spiegare perché gli altri non lo fanno.

INTERNATIONALE L'Invito dell'arcivescovo, che ha trascorso la Pasqua con famiglie in difficoltà

to il valore della speranza, che Nosiglia dell'amore di Dio, la forza del Risorto na ripreso nell'omelia pasquale. «La pace; questo corpo torturato esprime una sovrana maestà. È come se lasciasse non perdere la speranza; la forza vince tutto». Così Francesco ha ricordaloro dignità, da guerre e violenze che colpiscono i più deboli. Eppure il volto della Sindoñe comunica una grande tente, è come se ci dicesse: abbi fiduĉia, pasquale e la messa della domenica in Juomo, che ha chiuso la Settimana miglia a tanti volti di uomini e donne feriti da una vita non rispettosa della rasparire un'energia contenuta ma popartecipare con una meditazione sulla Santa e dell'Ostensione televisiva, alla quale anche Papa Francesco ha voluto sindone. «Questo volto sfigurato assosiglia ha infatti accolto alcune famiglie in difficoltà a pranzo, dopo la veglia -> Come a Natale, anche la Pasqua ha giorno in cui la Chiesa festeggia la resurrezione di Cristo. L'arcivescovo Noscelto di passarla con i poveri, la sua orinesi a fare lo stesso, aprendo la porta «famiglia». Invitando anche i cattolici di casa per condividere la tavola nel

sigillo di verità e di speranza per tutta 'umanità peccatrice».

tare su una più stretta condivisione di intenti e di esperienza di fede dei giovani, adulti e anziani, disponibili a vivere nsieme una esperienza di comunione che diventi testimonianza visibile e acorendo sempre della loro fede e della loro speranza nel Signore. Essi sono per mi sento confermato da loro nella fede me teŝtimoni del vaŭgelo della Pasqua e nel Risorto». La speranza di «poter conumili» ai quali è dato di «annunciare e do avvicino i malati e gli anziani nelle case durante la visita pastorale, mi sortestimoniare a tutti» la Pasqua. «Quanlessione in merito durante la veglia che ren'in spirito, i peccatori, gli ultimi, gli m señso della vita che vada oltre le miserie e le sofferenze che affliggono Vosiglia era visibilmente commosso nel pomeriggio durante la benedizione na preceduto la Pasqua, indirizzando il oropnio messaggio di speranza ai «po-In annuncio che si realizza, secondo arcivescovo. «La Pasqua è l'annuncio nomo porta dentro il cuore: la ricerca di esistenza di tanti e si apra alla fede». ai malati accolti in duomo per l'Osten di questo "sì" di Dio a quanto ogni sione e non ha nascosto la propria ri cattivante per tutti». preannunciato gli eventi della passio-

Enrico Romanetto

Pasqua segna la storia del compimento delle antiche profezie che avevano ne, morte e risurrezione di Cristò quale

ariscoprire la pregniera nelle case» «E un invito

vescovo ausiliare Guido Fiandino 

parata dalla Diocesi per la preghiera di consegnato a ginetta preil flaconcino, ma abbiamo butti l'immata». Per monsignor Guido Fiandino, vescovo ausiliare e miglia e la casa nel giorno di «Una consuetudine consolidaprassi di affidare al capofamiglia l'acqua per benedire la fa-Pasqua è ormai una tradizione parroco della Crocetta,

dov'e nato un bimbo, dove è tuori. Si dovrebbe andare la capifamiglia. Oggi non è facile comunque: la gente lavora, è (È da anni che quando non si può andare sistematicamente nelle case, si affida l'acqua ai sera. Certo, si va dai malati, morta una persona, nell'allog-Eccellenza, nessuna stravaganza, allora, a La Loggia? gio degli sposi novelli». in tante parrocchie.

re l'idea che anche in famiglia può pregare insieme. Alla «Certo, è un invito a recupera-Non è "fai da te", ma qualco sa di più profondo?

benedizione nel giorno di

nedetta per benedire i figli a spiega che suo padre andava sempre a prendere l'acqua be-Pasqua. Poi benediceva anche la strada: per il più vecchio, Tutto dipende dallo spirito con che lavorava in Germania.

> Pasqua. Tra l'altro, anche da noi ci sono famiglie legate ai al fonte battesimale».

cui le cose si fanno».

Qualcuno-teme che l'acqua possa essere «usata male» per chi che non lo merita...

o buttato. Poi, una benedizione ra, anche l'ostia consacrata può essere usata male. Quansere sicuro che sia apprezzato do fai un dono non puoi mai es-«Obiezione pretestuosa: allonon fa male e non si nega».

«Tanti anni fa - ero parroco a Piossasco -, vedo arrivare a prendere l'acqua benedetta un amico che era un "vero comunista". Mi stupisco e lui mi

Anessuno?

simboli che portano da casa un botticino per prendere l'acqua

# Repole: «El'aria in cui vive ogni cristiano»

a grazia? «È l'azione di Dio nella rivolgersi a tutta l'umanità». Secondo ca italiana (Ati), don Roberto Repole, è a questo tipo di realtà che ci ha richiamato ieri papa Francesco quando vita e nella storia. E l'aria dentro mente. È il modo che il Creatore ha di il presidente dell'Associazione teologi-∡cui ogni cristiano vive normal

Regina Coeli si è soffermato sulla la presenza e l'azione di Dio nella vita degli uomini e, quindi, all'intemo della storia dell'umanità. È il farsi pre-Cos'è la grazia di cui parla il Papa? «grazia contenuta nei Sacramenti». sente di Dio dentro l'uomo.

Ma perché Bergoglio si riferisce in particolare alla grazia contenuta nei

ll credente – come ha ncordato il Pa-

cramenti la grazia, è in grado di vede-re l'agire di Dio nel creato e in mezzo promesso la sua presenza. Coloro che Pa – proprio perché sa cogliere nei Saa tutti gli uomini. I Sacramenti sono dei «luoghi» in cui il Signore Risorto ha lo riconoscono nella fede, però, sanno che la grazia che essi ncevono non è un loro possesso esclusivo ma è diretta a

Perché il termine «grazia» nel linguaggio comune porta con sé l'accezione di una realtà miracolosa? tutta l'umanità.

so porta con sé l'idea che l'esperienza ni o alcuni fenomeni particolari. Ora, naturale è l'aria dentro cui il cristiano Nel linguaggio comune la mistica spesvive normalmente. Nel linguaggio oridi Dio riguardi soltanto alcuni cristia è evidente che esistono esperienze particolari di Dio ma in realtà il sopran-

ginario del cristianesimo, infatti, la mi-

stica non è altro che l'interiorizzazione del Mistero di Cristo, ovvero la pre-Juindi in definitiva tutta la vita è grasenza di Dio nella storia.

Ziisto. Quindi il Papa, nella Pasqua, la lo. Un messaggio che ricorda quanto a nella compagnia dello Spirito, che noltre chiede ai cristiani che, proprio n virtù dei Sacramenti che ricevono, si affermato da Joseph Ratzinger ad esempio nel testo «Il nuovo popolo di Dio»: l'essere cristiani, e dunque essenfatti: la vita cristiana non è nient'al ro che una vita di grazia, cioè una vi gisce in noi per conformarci a Gesù celebrazione fondamentale del cristia nesimo, ci ncorda che tutta la nostra via va vissuta nella compagnia di Cristo acciano essi stessi strumenti della grazia: attraverso di loro la presenza e l'azione di Dio deve nverberarsi nel mon-

senza di Dio, significa essere responsabili anche della salvezza degli altri. Quali teologi si sono dedicati al tere toccati dalla grazia ovvero dalla prema della grazia?

mondo che noi conosciamo, il quale no interrogati sulla grazia. Alla luce del-le parole del Papa, però, penso si possa richiamare in modo particolare la eologia del '900. Teologi come de Luoac, Řahner o von Balthasar hanno cosa che andava al di la di una natura già stato creato in Cristo, cioè nell'oizzonte della grazia. Ouindi il Papa evidenzia che la prima`parola è la grazia, mentre il peccato è una «seconda lutti i grandi pensatori cristiani si sosto si presenta come l'orizzonte del messo in evidenza come il sopranna urale – che in una certa tradizione teo ogica poteva essere inteso come qualconcepita chiusa m se stessa – m Cn

la luce del fatto che siamo creati in Cristo, nella grazia, ovvero nella relazione con Dio. Lo ricorda anche il numela di una «vocazione divina» di tutti gli ro 22 della Gaudium et spes, che par

MART, 2/07 PAR, 5

il centro della vita dell'uomo, il luogo n cui l'uomo è messo a contatto con coscienza. Nella Bibbia il cuore non è un organo ma è l'uomo visto in una prospettiva particolare: quella della sua do, con la sua responsabilità e la sua rità «estroversa e aperta», un'interiorità da cui promana la nostra responsabidentità più intima, che è un interio

ricorda che siamo creati presente tra gli uomini Il presidente dei teolog «prima parola» che ci italiani: la grazia è la n relazione con Dio chiamati a renderlo Per questo siamo

parola» che va decifrata e compresa al-

a del cuore dell'uomo: è semplice anche in questo discorso il Papa par sentimentalismo?

Certo che no. È un invito a riscoprire

SINDONE

### Oggi l'Ostensione tv con il messaggio di Papa Francesco

Un videomessaggio di Papa Francesco per l'ostensione televisiva della Sindone. Una catechesi breve, ma «di intenso spessore spirituale», per trasformare le tenebre della morte in luce di speranza. Assume un significato speciale l'ostensione televisiva del Sacro lino, in programma per oggi su Rai 1 tra le 17,10 e le 18,40. E non solo perché, quarant'anni dopo quella voluta da Paolo VI, sarà la prima dell'era digitale. Il videomessaggio annunciato da monsignor Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino e Custode Pontificio del su-dario, conferma infatti la lezione del nuovo pontificato sulla «speranza nell'amore di Dio». Il messaggio inciso da Papa Francesco sarà trasmesso nel pomeriggio all'interno del programma Rai «A sua immagine», «In duo-

mo - ha spiegato il direttore della sala stampa della Santa Sede - ci sarà il vescovo con i malati, In questa occasione monsignor Cesare Nosiglia ha chiesto un messaggio al Papa». E il Pontefice non ha fatto mancare la sua presenza all'ostensione del Sabato Santo. Oggi il Duomo sarà inaccessibile ai fedeli, con la sola eccezione di un gruppo di malati e trenta giovani del sinodo diocesano. Il sacro Telo uscirà dalla teca in cui è conservato e, senza mai varcare la soglia della Cappella in cui si trova, verrà sollevato sul carrello su cui è adagiato e ripreso dall'esterno. Due i momenti dell'ostensione tv: dopo il messaggio di Papa Francesco, un'ora circa di celebrazione, con canti e preghiere, e la mezz'ora finale dedicata al passaggio dei malati di fronte al lino.

CHORNALE
SOLOS

PAG. 1 SOB.

30/03

### EMITTENTI ALCOLLASSO

### Telesubalpina, sipario giù In cassa 10 dipendenti

🗏 Telesubalpina chiude i battenti dopo 36 anni di trasmissioni al servizio dell'informazione. La crisi ha spinto la produzione a interrompere le trasmissioni e mettere in cassa integrazione a zero ore 10 persone tra giornalisti e dipendenti. L'emittente, fondata dalla Diocesi di Torino, nel 1976, dal 2006 di proprietà della Multimedia San Paolo, dal primo aprile farà affidamento sulle trasmissioni curate dalla tv milanese Telenova. I lavoratori di Telesubalpina rivolgono un appello alle forze sociali, eco-nomiche e politiche del Piemonte, perché non si spenga «una voce tanto importante nel mondo dell'informazione». Da oltre un anno, l'intero settore, in cui lavorano mille persone, versa in grande difficoltà. Mille posti tra giornalisti e tecnici sono a rischio nell'emittenza radiotelevisiva privata in Piemonte, almeno 200 sono già spariti negli ultimi due anni. Il 72% è oggi in cassa integrazione a zero ore e a rotazione, il restante 28% non riceve da mesi lo stipendio o lo prende in ritardo. Il punto sulla crisi del settore, che rischia il collasso, è stato fatto in una conferenza stampa da Slc-Cgil, Fistel-Cisl, Uilcom-Uil e Associazione Stampa Šubalpina.

orionnalis & delp.
PAG, 2
SOB 30/03

L'ALLARME Dopo 37 anni, Telesubalpina interrompe le proprie trasmissioni

# La crisi spegne le tv private: mile posti di lavoro in bilico

⇒ È ancora crisi per le emittenti televisive locali. Persi 200 posti di lavoro negli ultimi due anni, le tv non si sono mai riprese dagli investimenti per adeguarsi al digitale terrestre, è calata la raccolta pubblicitaria e sono mille i posti a rischio in Piemonte tra tecnici e giornalisti. Lo hanno denunciato ieri Cgil, Cisl, Uil e l'Associazione Stampa Subalpina, a un anno dall'annuncio dello "spegnimento" della compagine torinese di Telesubalpina. L'emittente della Curia passata alle Edizioni Paoline da oggi ha fermato le attività dopo 37 anni e ha posto i dipendenti in cassa integrazione a zero ore.

La crisi riguarda ormai l'intero settore. «Delle 25 televisioni presenti in Piemonte - ha detto Stefano Tallia, segretario del sindacato giornalisti subalpini - la metà hanno aperto procedure di cassa integrazione, le altre hanno seri problemi di liquidità che hanno causato ritardi nel pagamento degli stipendi fino a 8-9 mesi». «I finanziamenti degli ammortizzatori in deroga vanno esaurendosi - hanno aggiunto i segretari dei sindacati di categoria - e in assenza di politiche per il rilancio, il settore rischia il collasso.

Voci importanti del territorio piemontese rischiano di scomparire, con una perdita di occupazione, ma anche culturale e democratica». È stato il mix tra digitale terrestre e recessione a to-

gliere fiato alle emittenti locali. Lo "switch off" si è rivelato caro e poco redditizio, perché da un lato la tecnologia del digitale terrestre ha lasciato delle aree senza copertura, e dall'al-

tro, con l'aumento dei canali, ha polverizzato un mercato pubblicitario che già mostrava sintomi di debolezza. Il taglio dei contributi pubblici ha fatto il resto. Ora le tv locali si trovano

nella posizione di disporre di un patrimonio a elevato valore come le frequenze, che però è difficilmente "monetizzabile" a causa della stretta creditizia. E sono costrette a ricorrere agli

CROMACA RW PAG. 3 80/03

ammortizzatori sociali in deroga, strumenti finanziati solo in parte dal Governo. Dalla politica arriva un appello alle istituzioni affinché dedichino maggiore attenzione al settore. Secondo Giorgio Merlo del Pd, «è necessario un piano di sostegno pubblico per contenere la crisi dell'occupazione del settore e, soprattutto, per salvaguardare il pluralismo informativo». Mentre per Eleonora Artesio di Eds «l'impegno della Regione Piemonte per l'emittenza televisiva deve manifestarsi con urgenza», Monica Cerutti di Sel ha detto che «è necessario attivare subito un tavolo di emergenza presso l'assessorato del lavoro in Regione sull'emittenza locale».

Un tavolo di crisi, in verità, era stato aperto nei mesi scorsi dall'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porchietto. Ma i lavori si erano presto arenati, anche a causa di un atteggiamento prudenziale degli editori comprensibile vista la situazione - che avevano tentato di far passare sotto traccia le difficoltà per evitare un circolo vizioso che rischiava di ridurre ulteriormente gli introiti pubblicitari.

Alessandro Barbiero

ADESSO ERA DEI PAOLINI, AVEVA INIZIATO A TRASMETTERE NEL 1976

### Telesubalpina smantella Addio alla storica emittente della diocesi torinese

STAMPD 50/03 PAG. 51 (-

MARINA CASSI

Telesubalpina ferma le produzioni in Piemonte: le trasmissioni e i telegiornali saranno curati da Telenova, la ty milanese che appartiene allo stesso editore, la Multimedia San Paolo. È un colpo durissimo per il settore dell'emittenza regionale che rischia così di perdere una delle sue voci più antiche e radicate.

Ieri Telesu - che trasmetteva dagli studi di corso Matteotti 11 -avrebbe dovuto seguire la Via Crucis, ma la crisi è precipitata. E anche l'ap-

puntamento con l'Ostensione televisiva di oggi non la vedrà

presente.

I lavoratori - quattro giornalisti, tre tecnici e tre impiegati amministrativi - andranno in cassa integrazione dopo un anno di cassa a rotazione. Ieri hanno letto un appello ai telespettatori nel quale si rivolgono alle forze sociali, economiche e politiche

Spiegano - con molta commozione - che «si tratta dell'ultimo atto di un percorso iniziatosi oltre un anno fa con lo stato di crisi; le difficoltà sono le-

del Piemonte af

finchè non consel.

tano che si spenga «L

voce tanto important

mondo dell'informazione».

gate alla flessione del mercato pubblicitario, al calo delle provvidenze statali». E concludono con una vena di malinconia: «E' l'ultima occasione in cui vedrete i nostri volti

in onda e ascolterete le nostre voci».

Telesubalpina era nata nel 1976 nell'ambito delle iniziative del settore comunicazioni della Diocesi torinese di cui ha raccontato la storia pastorale attraverso

l'opera di cinque arcivescovi. Ma ha anche raccontato la quotidianità della chiesa e dei tanti movimenti di volontariato che popolano Torino.

È stata una televisione in costante contatto con la città e che ha sfornato decine di

giornalisti e tecnici poi approdati a emittenti nazionali.

Ha trasmesso in diretta le celebrazioni liturgiche collegandosi col Duomo, come la Messa in onore del patrono San Giovanni Battista e la processione della Consolata. Fra i conduttori storici don Domenico Mosso, padre Reginaldo Frascisco, don Gianni Carru, don Piero Gallo. Il tg dal titolo «Il Regionale» ha avuto fra i

conduttori,tra gli altri, Beppe Gandolfo (passato poi al TG5) e Caterina Cannavà (passata poi alla Rai).

La crisi più acuta è arrivata nell'ultimo anno, ma il vero nodo è stato la vendita nel 2006 - quando arcivescovo era il cardinal Poletto - da parte della diocesi milanese Multimedia San Paolo. L'esplodere della crisi economica e il crollo della pubblicità hanno fatto

il resto. Ora la speranza è che la proprietà possa rivedere e che Telesubalpina possa riprendere a vivere.

Ma la crisi delle televisione che fu della diocesi non è la sola nel settore. L'Associazione Stampa Subalpina e Cgil, Cisi, Uil hanno lanciato un allarme drammatico: in Piemonte ci sono mille posti tra giornalisti e tecnici a rischio.

Cassa integrazione per i 10 dipendenti «Non possiamo morire così»

E negli ultimi due anni si sono già persi oltre duecento posti a cui si devono sommare i tanti collaboratori lasciati a casa all'inizio della recessione.

Il presidente del sindacato dei giornalisti, Stefano Tallia, ha spiegato: «Il 72% dei dipendenti è oggi in cassa integrazione a zero ore e a rotazione, ma il restante 28% sta facendo durissimi sacrifici perchè non riceve da mesi, a volte anche sette, otto o nove, lo stipendio o lo prende in ritardo».

REPUBBLICA SAB. 30/03 PAG-, IV V L'allume del sindacato: già persi 200 posti melle emittenti locali altri mille a rischio

Era stata fondata nel 1976

### Telesubalpina chiude: la Curia perde la voce

INISCE un'epoca per la televisione piemontese: Telesubalpina, ferma le produzioni in Piemonte. Ed è solo il caso più evidente di una crisi nel settore dell'emittenza radiotelevisiva che sta mettendo a rischio mille posti di lavoro.

Da oggi dunque tutte le trasmissioni di Telesubalpina televisione nata nel 1976 in seno alla Diocesi di Torino, che l'ha venduta nel 2006 alla Multimedia San Paolo --- saranno curate dalla milanese Telenova. Tutto arriverà dalla Lombardia: i telegiornali, le immagini della Messa di Pasqua, delle processioni religiose... E dal primo aprile i 10 dipendenti saranno in cassa integrazione a zero ore e lanciano un appello perché non si spenga «una voce tanto importante nel mondo dell'informazione». Una tv in cui hanno esordito anche giornalisti come Marco Travaglio, Franco Bechis, Mario Giordano, Giuseppe Feyles, Caterina Cannavà e Beppe Gandolfo.

Malasituazione è critica in generale per le tv private piemontesi. Negli ultimi due anni almeno 200 posti di lavoro sono già spariti e altri mille tra giornalisti e tecnici sono a rischio. «Metà delle 25 tvlocali piemontesi fanno ricorso alla cassa integrazione, altrehanno problemi a pagare gli stipendi», spiega Stefano Tallia, segretario dell'Associazione Stampa Subalpina, che chiedel'apertura di un tavolo regionale per individuare interventiindifesa dell'occupazione.

Che il settore rischi il collasso lo sottolineano anche i sindacati confederali Slc-Cgil, Fistel-Cisle Uilcom-Uil, che additano tra i responsabili anche il passaggio al digitale terrestre, che ha costretto le aziende a ingenti investimenti mentre la crisi economica ha ridotto le pubblicità.

Diversi esponenti politici, da Eleonora Artesio (FdS) a Giorgio Merlo (Pd) a Monica Cerutti (Sel), hanno rilanciato l'appello lanciato dai sindacati e chiesto alla Regione di convocare un tavolo di emergenza all'assessorato al Lavoro.

(f. cr.)

# Benedizioni da asporto contro la crisi della fede

A La Loggia bottigliette d'acqua benedetta consegnate ai papà invece della tradizionale visita nelle famiglie della parrocchia

MASSIMO MASSENZIO LALOGGIA

ento bottigliette di acqua benedetta per il ritor-no alla «Chiesa domestica». In un momento in cui la crisi colpisce tutto, persino le benedizioni pasquali, don Ruggero Marini, parroco di San Giacomo, ha deciso di lanciare un'iniziativa al passo coi tempi. Domenica, al termine della messa, ha consegnato ai parrocchiani le ampolle di acqua santa, affidando ai capifamiglia il compito di benedire le proprie abitazioni. Una provocazione, senza dubbio, ma anche un gesto per rinsaldare la comunità.

La spiegazione

«Viviamo in un'epoca particolare», spiega il vulcanico sacerdote. «Un tempo i preti andavano casa per casa a benedire le abitazioni e questo gesto ha sempre avuto e continua ad avere un significato importantissimo». Una cerimonia che ha radici profonde

e che comincia durante la notte di veglia pasquale per poi portare un momento di preghiera comune e di conforto nelle case. Adesso, però, le vocazioni scarseggiano, gli abitanti – almeno a La Loggia – aumentano e le richieste sono in picchiata vertiginosa: «In città sono quasi scomparse, in provincia resistono ancora – conferma il parroco -. Ma sicuramente sono diminuite. Troppo spesso si fraintende il ruolo del sacerdote. Qualcuno pensa che lo faccia solo per raggranellare qualche quattrino. È per questo che abbiamo deciso di affidare ai papà e, più in generale, a tutti i capifamiglia il compito di prolungare l'azione sacerdotale».

Una notte di lavoro

Detto e fatto. Nella notte tra sabato e domenica don Ruggero ha benedetto un centinaio di bottigliette e a Pasqua ha dato appuntamento a tutte le famiglie nella chiesetta di via Po per la consegna dell'acqua santa. Inevitabilmente qualcuno ha storto il naso. Senza

gli occhi vigili del sacerdote, il segno dell'amore di Dio «rischia» di benedire tutte le le esperienze e le unioni familiari. Anche quelle non proprio gradite alla Chiesa. E poi lo stesso Benedizionale recita: «I parroci e i loro collaboratori abbiano particolarmente a cuore la consuetudine di far visita ogni anno, specialmente nel tempo pasquale, alle famiglie presenti nell'ambito della loro giurisdizione». Il parroco loggese, però, sgombera subito il campo dalle polemiche: «Non abbiamo abolito la benedizione in casa. Continuiamo a farla, ci mancherebbe altro». Chi vuole la può richiedere in qualsiasi momento: «Assolutamente sì. Il messaggio che abbiamo voluto inviare è un altro. In un momento difficile per tutti, un momento in cui si mettono in discussione anche i valori più consolidati, abbiamo voluto inviare a tutti un messaggio di speranza». Una benedizione al-

largata a tutte le famiglie, senza troppe distinzioni: «Abbiamo pensato semplicemente pensato che un momento di incontro è più fruibile. Ed è anche utile per rinsaldare, o meglio, cementificare la comunità parrocchiale e onorare il ruolo dei padri. Così la Chiesa torna a essere quello che è ed è sempre stata. Una Chiesa domestica».

La scelta dei capifamiglia

Non un sacerdozio laico dei capifamiglia, quindi, ma qualcosa di molto simile. E la risposta dei che ha ricordato quelli liberati in cielo durante i funerali di due giovani ragazzi loggesi, scomparsi tragicamente nell'ultimo anno: «Sono stati mesi difficili, ma anche attraverso queste tragedie passano i momenti di maturazione di una comunità».

I DUBBI DEI FEDELI «Se il prete non è presente si rischia di benedire qualsiasi tipo di unione»

STAMPA WILL.

di molto simile. Ela risposta dei parrocchiani è stata più che positiva, complice una festa con i bambini pronti a far volare decine di palloncini bianchi e azzurri. Un gesto non casuale, L'arcivescovo a tavola conipoveri

MARIA TERESA MARTINENGO

9 amore e la generosità per vincere il senso di abbandono e di solitudine di questo tempo. È l'invito rivolto dall'arcivescovo, che domenica ha rinnovato la tradizione del pranzo della festa con un gruppo di persone in difficoltà, durante la messa di Pasqua in Cattedrale. Monsignor Cesare Nosiglia ha sottolineato che «Cristo risorto ha vinto la morte con la forza dell'amore che lo ha sorretto sino alla fine, un amore di perdono, di dono di sé e di gratuità. La speranza in Lui è dunque fonte perenne di questo amore che possiamo gustare anche su questa terra in attesa della sua pienezza nella comunione con Dio. Penso ai giovani da un lato - ha proseguito - e agli anziani dall'altro: due età che oggi sono divaricate da valori, stili di vita, modelli di riferimento molto diversi o contrapposti ma che sono anche unite dal comune destino della solitudine e dell'abbandono a se stessi. Cristo risorto indica una strada per ritrovare l'unità e comunione reciproca». Durante la Veglia, l'arcivescovo aveva battezzato in Cattedrale 40 adulti. In totale sono 69 nella diocesi i catecumeni giovani e adulti che hanno ricevuto i sacramenti nella notte pasquale: 33 italiani, 36 con origini diverse, tra i quali 16 albanesi (con . due famiglie intere), 6 camerunesi, 6 nigeriani, una persona del Nepal, una della Tunisia.

# Non solo Irpef Il nuovo salasso si chiama Tares

### Da luglio entrerà in vigore la nuova tassa rifiuti Non meno di 30 centesimi in più al metro quadrato

BEPPE MINELLO

Palazzo Civico è in trincea. Stremato dalle centinaia di milioni in meno di trasferimenti statali le cui conseguenze portano ogni giorno qualcuno a protestare sotto al Conte Verde - ieri le donne delle pulizie, l'altroieri le famiglie nordafricane sfrattate, - ecco profilarsi all'orizzonte l'ennesimo aumento di tasse imposte da Roma ma per il quale la giunta Fassino porterà tutte le conseguenze d'impopolarità.

### Le cifre

La già salata Tarsu, la tassa sulla raccolta rifiuti, è destinata dal 1° luglio a rin<u>c</u>arare

di almeno 30 centesimi al metro quadrato, indipendentemente dal fatto che l'immobile oggetto del balzello sia un alloggio del centro o di campagna, un ristorante piuttosto che un negozio di frutta e verdura.

### Il conto del 2012

Per i torinesi che l'anno scorso hanno pagato, tutti insieme, 187 milioni di euro, significherà sborsare altri 15 milioni. Con l'assurdità, come dicevamo, che se uno risiede in campagna in una casa che si immagina più ampia pagherà di più di uno che vive in via Roma. Per le attività commerciali sarà ancora peggio: un albergo di 3 mila mq e un ristorante di 300 che magari hanno lo stesso fatturato pa-

gheranno una Tares enormemente diversa. Proprio su queste incongruenze conta Palazzo Civico, l'assessore al Bilancio Gianguido Passoni in testa, per un ravvedimento del governo che verrà - se verrà - o indotto da qualche sentenza della Suprema Corte sull'incostituzionalità di un balzello così evidentemente iniquo.

### Di rinvio in rinvio

Ma per ora, la situazione è ancora peggiore. Perché, almeno sulla carta, la Tares, che avrebbe dovuto entrare in vigore il primo gennaio ed è già stata rinviata al 1º luglio, prevede altri rincari. Intanto concede al Comune di far lievitare quell'aumento da 30 a 40 centesimi. Se mai dovesse accadere, significherebbero altri 5 milioni da sborsare. Ma non è finita. Se Roma non ritorna sui suoi passi, dovremo anche pagare i costi amministrativi, diretti e indiretti, di accertamento e riscossione della tassa. Il conto non è ancora possibile farlo perché, sempre Roma, non ha indicato come calcolarli.

### Il decreto congelato

I dirigenti del Comune che seguono la «pratica», il dottor Lubbia e la dottoressa Gaidano, che ieri hanno accompagnato Passoni ad affrontare la Commissione Bilancio presieduta dal Pd Altamura, ipotizzano una cifra che potrà oscillare «da un minimo di 3 milioni a un massimo di 10». Un sacco di soldi, insomma. Se però passasse il decreto già preparato dal Governo, il nuovo balzello del 1º luglio sarà «limitato» al rincaro tra i 30 e 40 centesimi. E se così sarà, per farvi un'idea approssimativa del rincaro che vi attende potete moltiplicare 2,80 euro per ogni metro quadrato catastale di casa vostra. Un cifra che non tiene conto di eventuali esenzioni o altre variabili. Insomma, un forfait malcontato, ma utile per potervi orientare. Ora, di fronte a questo quadro drammatico, i consiglieri comunali della Commissione Bilancio non hanno potuto fare o proporre granche. Grimaldi di Sel, che vede lontano e già immagina la rivolta dei cittadini («La Tares è peggio dell'Imu») ha chiesto, quasi implorato, che la giunta

incontri al più presto la città, dai sindacati alle organizzazioni datoriali passando per tutto ciò che rappresenta un pezzo di Torino, per preparare la piazza: «Già vedo le polemiche strumentali sulla recente privatizzazione di Amiat...»

### Cambiamo il calcolo

Il capogruppo Pdl, Tronzano, che conosce a fondo la materia ha rispolverato un suo vecchio cavallo di battaglia, quello cioè del calcolo della Tarsu. Secon-

do Tronzano, ci sarebbero ampi margini di manovra per attenuare l'impatto della futura Tares agendo sul meccanismo di calcolo. Come? «Cambiandolo». Ragionamento accolto con comprensione da dirigenti e assessore, ma sostanzialmente respinto: «Se la cifra finale da raccogliere è sempre la stessa è stata, in sintesi, la risposta quando io tolgo a qualcuno devo aumentare a qualcun altro». «E poi - spiega Lubbia - a Torino, Amiat ha fatto un lavoro no-

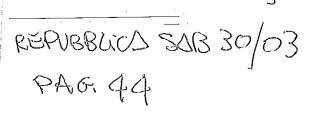
tevole suddividendo in ben 35 categorie tutte le attività commerciali in modo di avvicinare il più possibile la spesa per la Tarsu o Tares al reale rifiuto prodotto. Per capirci, Milano di categorie ne prevede solo 4».

### «Ma quando ci costi?»

Il dibattito sull'esatto calcolo del rifiuto prodotto e quindi della tassa da pagare è il cuore del problema. La perfezione la si può raggiungere solo pesando il rifiuto del singolo contri-

buente. Cosa impossibile o comunque con costi insostenibili. Ma è li che il Comune può agire, se non altro per rendere più equa la salatissima tarsu. E può agire, come chiesto dalla Pd Genisio, per aiutare le famiglie più num erose o gli anziani; oppure coinvolgendo le categorie imprenditoriali come auspicato da Altamura. «Guardate ha tagliato corto Passoni l'unica cosa per la quale batterci è che Roma elimini l'aumento dei 30 centesimi».

L'assessore Passoni: «La legge è iniqua e va dichiarata anticosti tuzionale»



# L'operazione "Salva Piemonte" punta a spalmare ancora il debito Giovedia Roma il vertice decisivo con il governo

DIEGO LONGHIM

UELLA che ha intrapreso ilneoassessorealBilancio \_della giunta Cota, Gilberto Pichetto Fratin, assomiglia tanto aduna corsa contro il tempo per mettere in sicurezza non solo i conti, ma i servizi, dalla sanità ai trasporti, passando per l'assistenza, di tutto il Piemonte. Il tempo è uno degli aspetti su cui si gioca questa delicata partita, soprattutto sul tavolo della trattativa aperta con Roma e con il governo, in vista di un provvedimento «Salva Piemonte», urgente e diverso dal disegno di legge che Cota lascerà in eredità al parlamento nel giorno delle sue dimissioni da onorevole. Si pensa più ad un provvedimento simile ad un decreto. Ed il 4 aprile, giovedì, data in cui ci sarà il nuovo faccia a faccia con i ministri finanziari potrebbe arrivare un «sl» o un «no».

Quello romano è uno dei fronti più importanti. Non è solo una questione di risorse, di soldi su cui la giunta Cota può contare, ad iniziare dai 300 milioni dei fondi Fas, ma di tempo concesso al Piemonte per rientrare del rosso in Sanità. Ben 900 milioni di euro, per la precisione 898 milioni, che devono essere ripianati in treanni: 2013, 2014 e 2015. Sono 300 milioni all'anno. Ben diverso sarebbe riuscire ad avere dal governo uno o due anni in più per spalmare il disavanzo negativo. Edè questo un punto su cui il neo assessore al Bilancio si sta impegnando. Febbrili i contatti con Roma, dove l'incertezzapolitica e di governo non aiuta, per capire quale potrebbe essere la strada migliore per dilazionare l'ammontare in più trance.

Il ragionamento di base è lo stesso di quando arriva nella buca delle lettere una mega multa o una cartella di Equitalia: la pago, ma dammi il tempo necessario e un numero sufficiente di rate per non avere l'acqua alla gola. Ed in più, visto che Roma ha alcune partite aperte con il Piemonte e deve ancora saldare degli arretrati, se dal governo arrivasse una piccola boccata d'ossigeno sarebbe meglio. La prossima settimana decisiva per comporreil puzzle delle misure. Pichetto non si concederà

molte ore di svago nel weekend pasquale. Anzi, Tra Torino e il suo studio a Biella continuerà con l'analisi del bilancio, voce per voce, anche per quanto riguarda i 300 milioni di soldi Fas, su cui ha messo a lavorare una squadra per spulciare gli impegni presi. «I fondi che devono essere utilizzati su opere strategiche non verranno messi in discussione», ha fatto sapere l'assessore che si sta impegnando

nel recupero di quattrini. Matita alla mano Pichetto ha già tracciato diverse righe e molte ne traccerà da qui a martedì per liberare milioni utili alla causa. «Ma si tratta solo di ipotesi—spiega ai suoi—per questo uso la matita. Prima di impugnare la penna devo incontrare tutti i miei undici colleghi, anzi, dodici». Una carrellata di faccia a facciasul fronte interno per chiedere a ciascuno che cosa si può to-

i. idezle szebbe distribuire i 900 milioni di deficit olire i tre ami previsti ora gliere senza traumi, che cosa si può rinviare a tempi migliori, quali spese si possono elimina-re. «Se per assurdo in un castello sperduto che deve essere ristrutturato con fondi nostri c'è già la gru montata i finanziamenti ci devono essere», ha detto aisuoi collaboratori. Pichetto, definito pochi giorni fa dal sindaco Fassino come «persona seria e che i conti li sa fare», vuole evitare maquillage di bilancio per centrare l'obiettivo.

L'unica leva su cui può agire, allovoce entrate, è quella dell'Irpef che verrà aumentato. In caso di commissariamento l'aliquota salirebbe al 2,33 per cento per tutti. Ora la Regione pensa comunque di alzarlo, ma in maniera graduale, salvaguardando così i redditi più bassi, incassando però più di 370 milioni. Altre leve non ci sono, se non le tariffe del trasporto pubblico, questione però spinosa. E mercoledì si ripartirà proprio dai mezzi pubblici e dalla manifestazione dei sindaci piemontesi, capitanati da Fassino, dei presidenti di Provincia e dai titolari delle aziende di trasporto che in marcia con i bus raggiungeranno piazza Castello per chiedere un incontro con il governatore Roberto Cota: «Tagliare 120 milioni al trasporto pubblico vuol dire chiudere il servizio e uccidere le aziende».

REPUBBLICA SOB 30/03 RAG. III

Pichetto vedrà initi i collegiu di giunta per capire dove si possa ancom riduszo la spesa

# La Regione conta i fondi "Mancano 90 milioni"

Ma Pichetto punta sull'aiuto del governo: è in arrivo un decreto

**ALESSANDRO MONDO** 

er coprire
l'arretrato
del tras p o r t o
pubblico
non potrò mettere sul piatto
più di 150 milioni».

Parola di Gilberto Pichetto Fratin, l'assessore al Bilancio impegnato sui conti regionali in apertura di una settimana cruciale per il destino di Cota e della sua maggioranza. I contatti con Roma sono quotidiani. Se i numeri restano critici, prende quota la prospettiva di un decreto del Governo che accolga le richieste del Piemonte, a uso di tutte le Regioni: deroga all'impiego del Fondi Fas per coprire i debiti pregressi, ma anche un congruo numero di anni per spalmare in maniera il più indolore possibile il deficit su comparti strategici come la sanità. Quella piemontese è gravata da un buco di 900 milioni.

> Lei parla di 150 milioni per il trasporto pubblico mal'arretrato verso le aziende è di 340.

«I 190 milioni del Fondo alimentato dalle accise sui carburanti, per molti l'uovo di Colombo, sono un'entrata non vincolata: impossibile dirottarli su questo fronte. Poi ci sono 485 milioni del Fondo nazionale sul Trasporto».

Ma quelli riguardano il fabbisogno 2013 e non sono sufficienti per sostenere il sistema: nemmeno con i tagli previsti.

«Per ora non c'è altro, a meno che non trovi nuove entrate».

Aumentandoletariffe? «Può essere, ma anche così non basterebbe».

E i Fondi Fas che la Regione, fatto salvo l'ok del Governo, vuole disimpegnare da un elenco di opere per coprire i debiti della sanità e del trasporto?

«Dobbiamo raggiungere l'obiettivo dei 300 milioni e ci arriveremo, a costo di stanziare meno su altri capitoli di bilancio».

Ha terminato la ricognizione dei progetti da rinviare a tempi de migliori?

«Ho verificato con gli uffici cosa ) è cantierabile e cosa no, cosa è cofinanziato dallo Stato e cosa non lo è. Entro giovedì, quando a

Roma si terrà l'incontro sui Fondi Fas e sul piano di rientro della sanità, sottoporrò il risultato agli assessori e ai direttori regionali. Contatterò anche Province e Comuni, una scrematura di questo tipo tocca una moltitudine di interessi».

A oggi quante risorse sono po tenzialmente disimpegnabili quindi recuperabili?

«Siamo a 200-214 milioni: magari potrò aggiungerne 5-6 in più, c levarne altrettanti».

Mancano all'appello quasi 90 milioni...

«In qualche modo ci arrivere-

E come?

«Riducendo la coperta altrove». Insomma: altri tagli?

«C'è un solo modo per recuperare la differenza: diminuire la spesa o aumentare le entrate. Molto dipenderà da una serie di partite aperte».

Restiamo ai Fondi Fas. Ha già deciso dove ridurrà la coperta? «Lo decideremo dopo l'incontro con il Governo».

E l'aumento delle aliquote dell'addizionale Irpef?

«Basta simulazioni. Voglio capire se potrò utilizzare i Fondi Fas e quanti anni mi saranno concessi per rientrare dei 900

milioni del buco della sanità, poi decideremo a bocce ferme. Serve certezza, certezza sui numeri».

Cosa si aspetta dal rendez vous a Roma?

«Sarà importante per capire l'orientamento sul commissariamento o meno della Regione, sui Fas, sul deficit della sanità e sui tempi per recuperarlo. Ma trattandosi di un tavolo tecnico, potrebbe essere interlocutorio: le soluzioni alle nostre richieste, se ci saranno, presuppongono atti normativi.

Il Governo sista muovendo? « Nei prossimi giorni potrebbe arrivare un decreto».

IL NODO DELTRASPORTI

Risparmi e aumenti potrebbero non bastare per sbloccare la situazione

CAMATE W

C2, 209 pog. 49

# Il governatore: su treni e bus il Piemonte non è penalizzato

Domani il corteo di protesta contro nuove riduzioni

GOVERNATORE Roberto Cota anticipa via Twitter cosa dirà domani a sindaci, presidenti delle province, sindacalisti e rappresentanti delle imprese, pubbliche e private, che raggiungeranno piazza Castello sui bus per dire «no» ai tagli. Una marcia persottolineare che la sforbiciata del 28 per cento, da 600 a 485 milioni, per il trasporto pubblico piemontese non è sostenibile. L'appuntamento è in corso Inghilterra, nella sede della Provincia, alle 10.30. Ci saranno una quarantina di pullman. Dopo sındaci e assessori saliranno su una decina di mezzi per raggiungere la sede della Regione. Cota anticipa cinquettando che «nonè la Regione che taglia i fondi. È lo Stato che ha stabilito, attraverso una quota del fondo unico nazionale, l'importo che deve essere assegnato al Piemonte. Questo importo è pari a 486 milioni». Non solo. Il governatore punta il dito anche su chi gestisce i servizi, imprese comprese.

Via Twitter vuole sfatare uno dei concetti che si è ripetuto in queste settimane: «La giunta Cota non è stata capace di difendere il Piemonte e ha ricevuto meno di altre Regioni». Il governatore ribatte che «il calcolo delle cifre assegnate al Piemonte è stato fatto sulla base dei costi standard. Da questo meccanismo non si può scappare. Se i tagli dello Stato si sentono da noi più che altrove, vuol dire che a chi gestisce i servizi, cioè Trenitalia, Province e Comuni, devono essere chieste riforme per rispettare i parametri di efficienza». La Regione punta ad una ristrutturazione del settore, comunque. Anche se i soldi per il trasporto pubblico dovessero essere incrementati, è ne-

cessario rivedere servizi e costi. «Occorrecertoche vengano assegnate più risorse dallo Stato scrive Cota—ma questo prescinde dalla necessità di intervenire per cambiare le cose, altrimenti il

Com le società che gestiscomo linso sulepuma vicule sinduct e presidenti di prevince sistema non sarà comunque sostenibile. E la Regione non può supplire a carenze altrui accendendo ulteriori debiti che, peraltro, non può fare».

In piazza Castello domani siritroveranno Piero Fassino, nella doppia veste di sindaco di Torino e presidente dell'Anci, il presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta, con altri colleghi, e rappresentanti delle associazioni di categoria e delle imprese di trasporto. Cota, che in Parlamento presenterà il suo disegni

di legge «Salva Piemonte» prima di dimettersi dalla Camera, mette le mani avanti: «C'è la disponibilità a sedersi attorno ad un tavolo, malasi devesmettere discaricare le responsabilità sulle persone sbagliate ed ognuno deve assumersi le proprie. È stato detto chiaramente come stanno le cose, nessuno può far finta di non aver capito. È faticoso, mamette re una buona volta a posto le cose è imprescindibile per tutti».

(d. lon.)

IaRepubblica MARTEDI 2 APRILE 2013

TORINO \_\_\_

**13 11** 

Borgo Vittoria RAZIAMPA PARA Tunnel di corso Grosseto 10.000 firme per dire No

### ANDREA CIATTAGLIA

Diecimila firme contro la galleria della ferrovia Torino Ceres sotto corso Grosseto. È l'ambizioso obiettivo del comitato spontaneo «No tunnel corso Grosseto», nato a fine 2012, per sensibilizzare i quartieri Borgo Vittoria, Rebaudengo e Madonna di Campagna sulla costruzione del previsto sottopassaggio ferroviario tra la stazione Rebaudengo del Passante torinese e il tracciato della vecchia ferrovia Torino Ceres, il cui servizio è gestito da Gtt. Un progetto che i componenti del comitato, animato da attivisti di associazioni ambientaliste della città, ritengono «di forte impatto sulla zona, perché comporterà almeno tre anni di scavi a cielo aperto, polveri e disagi per la circolazione» e «un utilizzo ingente di risorse pubbliche, perché il suo costo è stimato in oltre 160 milioni di euro».

La raccolta di sottoscrizioni contro i tre chilometri scarsi di galleria è iniziata quindici giorni fa al mercato di Borgo Vittoria e prosegue, dopo la pausa pasquale, con il coinvolgimento dei negozianti del quartiere. Obiettivo: «Intercettare più persone possibile - dice Armando Monticone, uno dei primi firmatari - e informare i residenti

### Corso Grosseto: la zona del tunnel

dell'impatto di quest'opera che è stata presentata pubblicamente alla cittadinanza solo una volta, pochi mesi fa, su sollecitazione del comitato».

L'attuale Giunta comunale nel 2012 ha approvato «in linea tecnica» il progetto sottolineando «l'importanza del tunnel per collegare direttamente la linea Torino Ceres con il Passante ferroviario in corrispondenza della stazione Rebaudengo». Una prospettiva che non convince chi contesta l'opera: «Per collegare la Torino Ceres con la città si potrebbe ripristinare, con meno dispendio di risorse, il vecchio tragitto della ferrovia, fino a Porta Palazzo». Anche perché, con gli ultimi chiari di luna, «l'erogazione dei fondi destinati all'opera sembra essere assai incerta».

# ari ma pe

L'accusa dell'Inps: sottopagato, precario, senza garanzie di sicurezza

**ELISABETTA GRAZIANI** 

«Il lavoro oggi è povero, sottopagato, in condizioni non garantite dal punto di vista della sicurezza, precario e incapace di fornire garanzie esistenziali». Pensate sia un sindacalista a dirlo, vero? Magari della Cgil. Invece no. È Giorgio Peruzio, direttore generale vicario dell'Inps, quella grande macchina in cui sono contenuti vita, morte e miracoli di ciascuno di noi - la più ampia banca dati d'Italia -.

Il fortino dell'Inps apre i suoi battenti e mostra un volto umano, composto da mi-

gliaia di tasselli con i nostri volti. E il quadro che ne esce è inquietante.

Laiovani i più colpiti

Le piaghe del nostro tempo si chiamano «lavoro grigio» e «nero»: i cavalieri dell'Apocalisse piegano il 90% della popolazione in età lavorativa e «salvano» solo un 10% di garantiti. A farne le spese, per primi, i giovani e quella generazione di mezzo fra i 30 e i 40. «Il merca-

to del lavoro è formato da un nucleo centrale di pochi che mantengono un posto di lavoro a lungo - in genere sono le fasce d'età centrali o avanzate - e tantissimi giovani che, anche quando riescono ad accedere al lavoro, ne sono espulsi dopo brevi periodi», dice Peruzio. «E anche il prolungamento dell'età pensionabile stabilito dalla legge Fornero rende più difficile ingresso nel mondo del lavoro da parte dei giovani».

l numeri dell'evasione I dati snocciolati dall'Inps vanno interpretati. Su 2935 accertamenti eseguiti nel 2012 a Torino, il totale di lavoratori in nero e in grigio è pari a 2129 per un'evasione superiore a 30 milioni e 337 mila euro. La cifra complessiva del Piemonte è di quasi 56 milioni di euro su 5711 controlli effettuati, Periodi più brevi

«Il degrado della situazione del mercato del lavoro in Piemonte

riflette gli effetti della crisi economica che comporta il calo del reddito prodotto. Ma è peggiorata anche la modalità di produzione: si lavora per periodi più brevi e al massimo a tempo determinato, nei pochi casi in cui i contratti sono regolari. Anche nei casi del lavoro nero i periodi sono più brevi, le retribuzioni diminuite e le condizioni peggiorate», denuncia il direttore generale vicario.

Contratti «inferiori»

Un quadro a tinte fosche, Ma cosa vuol dire nel concreto? «Nei rapporti di lavoro regolari vediamo applicazione di contratti inferiori a quelli previsti per il setto-

re»: il famigerato «lavoro grigio», altro rispetto al «nero», ma oggi diffuso più di prima. Il fenomeno si registra soprattutto laddove c'è maggiore manodopera: al posto del contratto giusto, si applica quello di altre categorie o confederazioni sindacali, ovviamente al ribasso. Il mondo delle cooperative risulta tra i più colpiti.

Tipologie di irregolarità

Il maggior numero di lavoratori non denunciati si trova nell'edili-

zia e nei pubblici esercizi. È il cosiddetto lavoro nero «ricorsivo». Tratto distintivo: dura poco. Nei cantieri, ogni qual volta si finiscono i lavori, c'è un ricambio di manodopera, lo stesso nei ristoranti e nei bar.

Le imprese fantasma

C'è poi un incremento del lavoro irregolare, nero e grigio, a causa della frammentazione del lavoro. «Non c'è più un produttore che fa tutto, si esterna lizza e sovente si affidano lavori di fine filiera a cooperative e a piccole imprese poco solide. Queste tendono a pagare meno contributi del dovuto oppure a denunciarli senza poi effettivamente versarli. Nessuño infatti le va a controllare perché nel giro di due anni scompaiono».

La «sacca» della logistica

Secondo l'Inps il settore economico in cui gli abusi sono più diffusi è la logistica, cioè «il tramite attraverso cui le merci arrivano

dai produttori ai consumatori finali». «La logistica è lo specchio dell'arretratezza e dell'avanguardia del sistema italiano - dice Giorgio Peruzio -. Gli anelli più colpiti della catena sono quelli finali, in particolare il confezionamento. È qui che l'ambito di azione della cooperazione spuria, cioè quella che non applica i contratti regolari».

Servizi privati

Altra categoria sotto la lente del-

l'Inps, quella dei servizi privati che sostituiscono i pubblici. «Sanità, scuola e assistenza privata sono i settori nei quali più spesso di annidano il lavoro nero e soprattutto i rapporti di lavoro simulati: quei dipendenti a tutti gli effetti mascherati sotto contratti di collaborazione impropri e partite Iva».

Finti artigiani

Sono la manodopera dei cantieri edili, sovente stranieri. Prima al-

banesi, romeni, bulgari. Oggi macedoni é ucraini. «Sono obbligati a iscriversi come artigiani, senza esserlo, e dovrebbero pagare i contributi che però non versano mai». Ecco un'altra sacca dell'evasione.

Effetti

«Il danno che deriva alla finanza pubblica si somma a quello al sistema competitivo. Risultato: un Paese sottosviluppato». Parola di Inps.

«Pochi mantengono un posto a lungo, e in genere sono le fasce d'età più avanzate»

«Nei rapporti regolari vediamo applicazione di contratti inferiori a quelli previsti dal settore»

# "Finitala stas Ecco 184 posti in p

STUMPA

Al lavoro il nuovo direttore scolastico del Piemonte

### MARIA TERESA MARTINENGO

rganizzerà la sua vita di lavoro con tre giorni a Torino e due a Genova, Giuliana Pupazzoni, il nuovo direttore generale dell'Ufficio Scolastico del Piemonte. Direttore reggente per ora, nominato dal ministro Profumo, che ieri ha preso possesso dell'ufficio lasciato in autunno da Francesco De Sanctis. Per la verità, una sede sul

punto di traslocare: dalla prossima settimana l'USR andrà in corso Vittorio Emanuele 70, in locali di proprietà statale.

Giuliana Pupazzoni, classe 1951, laurea in Lettere indirizzo storico a Perugia, un lungo curriculum di incarichi nell'amministrazione scolastica, è esperta di valutazione e di formazione.

Ieri, con i giornalisti, ha parlato di priorità, entrando nel vivo delle questioni che assinano la scuola del Piemonte.

I dirigenti scolastici sono in allarme per la sicurezza degli edifici e per le sanzioni che ricevono. Cosa intende fare?

«So che sono in affanno e quello dell'edilizia scolastica è il primo problema che affronterò. Interesserò l'Avvocatura generale per questioni sulle quali le norme non sono chiarissime. Abbia-

tutto l'aiuto che potremo dare per consulenze e intese interistituzionali lo daremo. Fermo restando che gli edifici sono degli enti locali, che ora a livello nazionale hanno a disposizione un fondo di 38 milioni. Ma le risorse non sempre consentono tutte le soluzioni». Sarà un appunta-

mo anche organizzato un incon-

tro con esperti a metà aprile:

mento aperto al dirigenti?

«Sarà un incontro tecnico per trovare soluzioni

di ragionevolezza. Ma i dirigenti li vedrò al più presto, come vedrò i sindacati dopo Pasqua. Prenderò contatti con tutti i soggetti con cui si deve lavorare, Università, Fondazioni. Servono sinergie: la scuola non è ayulsa dalla realtà del territorio».

Come si organizzerà per lavorare su due sedi?

«Qui ho trovato una buona organizzazione com'è buona l'organizzazione ligure, ci sono tantissime professionalità, anche negli ambiti territoriali. Oggi poi i mezzi per tenersi in contatto non mancano. E mi impegnerò molto, il Piemonte è una realtà scolastica vivace, stimolante, complessa e innovativa».

Nei giorni scorsi lei ha toccato il tema della collaborazione pubblico-privato nella scuola...

«Ero alla Scuola del Restauro di Venaria, un ottimo esempio. Ma

LÁPRIORITÀ «Aiutare i presidi per la sicurezza in tutti gli istituti» penso anche all'esperienza positiva degli Its, gli istituti tecnici superiori che nascono dalla collaborazione pubblico-privato. E la scuola sempre meno deve essere separata dal contesto, deve esserci collaborazione stretta con il privato che dimostra sensibilità».

In fatto di organici teme ancora

riduzioni? «La stagione dei tagli è finita. Anzi, quest'anno la ripartizione a livello nazionale ha assegnato al Piemonte 184 posti in più: avremo 42.048 posti di insegnante».

### ec jad aguatea Nichelino 440x 2/04 Vertenza Sila *Ċ* tocca al Ministero

Toccherà al Ministero decidere se concedere la cassa integrazione in deroga ai 97 lavoratori della Sila telecomandi, azienda del settore automotive, di via Nino Bixio a Nichelino, che, nelle scorse settimane, ha annunciato la chiusura entro agosto 2013. Nei giorni scorsi c'è stato un incontro in Regione all'assessorato del Lavoro. I vertici di Palazzo Lascaris si sono impegnati a fare da tramite con il Ministero per chiedere il riconoscimento di altri 12 messi di ammortizzatori sociali. Ciò permetterebbe all'azienda di non chiudere e alle lavoratrici (sono 85 sul totale di 97 dipendenti) di conservare un reddito e sperare in un rilancio del mercato e della domanda.

# ighi occupa giochi olimpici

Insediati nell'ex villaggio di via Giordano Bruno

ELISABETTA GRAZIANI

lla fine quello che doveva succedere è successo. Era lì come una tempesta nell'aria. Ed è scoppiata, ieri, mattina del «sabato santo». Duecento profughi, molti dell'Emergenza Nord Africa - non tutti - si sono ammassati nell'ex villaggio olimpico di via Giordano Bruno. Hanno occupato due palazzine vuote al civico 85, guidati dal Comitato solidarietà rifugiati (Asai, operatori del terzo settore, pastorale e centri sociali). Sono sbarcati sulle coste

italiane con le imbarcazioni della fortuna, o della morte, come dice qualcun altro. Loro sono i «salvati», i sommersi stanno in fondo al Mediterraneo.Due anni nei campi di accoglienza della penisola e poi «liquidati» con 500 euro dallo Stato italiano a fine febbraio.

### In cerca di un tetto

Si sapeva che la maggior parte di quei 16-18 mila si era riversata per strada, senza casa né lavoro, ma non si sapeva dove. Ora non è più un mistero. In questa domenica santa per alcuni - di Pasqua, circa 200 persone delle 1100 accolte dal Piemonte (l'80% a Torino e provincia) sono al freddo, senza luce e forse senz'acqua, nell'ex villaggio olimpico. Ieri hanno aspettato otto ore sotto la pioggia prima di entrare nelle camere disabitate dal 2006, in quell'ex Moi simbolo urbano degli sprechi olimpici. Pochi hanno dormito sul materasso, ma

hanno avuto un tetto sotto cui ripararsi in questa fredda primavera. In tasca, un permesso di soggiorno umanitario di un anno, rinnovabile.

«Un biglietto per il Nord»

Sidimohamed Tiyoukewe, 28 anni, del Mali, e Said Azawi, 34 anni, del Niger, entrambi tuareg, sono stati costretti a emigrare per fuggire la guerra che contrappone «tuareg neri» a «tuareg bianchi» (si definiscono così). Said aspetta

da due anni il certificato di rifugiato politico. Sidimohamed è l'esempio perfetto degli effetti della «fine Emergenza Nord Africa». Arriva da Steccato di Cutro, provincia di Crotone. Ha dovuto lasciare la comunità in cui viveva a fine febbraio, era sbarcato a Lampedusa il 4 agosto 2011 dopo essere rimasto 7 giorni in mare per un guasto, senza cibo né acqua, vedendo morire 45 suoi compagni. «Ho usato i 500 euro per il biglietto del treno per il Nord. Li ho finiti

per mangiare. Ogni tanto trovo posto nei dormitori, altrimenti per strada». Un'accusa: «Pochissimi di noi sanno di non poter lavorare all'estero con il permesso umanitario. Nessuno ce l'ha spiegato».La digos ha identificato alcuni attivisti dei centri sociali Askatasuna, Gabrio e dell'area anarchica: saranno segnalati alla procura per violazione di domicilio ed è in corso la valutazione dei danni alle strutture. Nei prossimi giorni lo sgombero dei fabbricati.

migranti

Sono i profughi allontanati dalle strutture con assegni da 500 euro pagati dalio Stato

60 Cronaca di Torino Lastampa DOMENICA 31 MARZO 2013

# Non ci sono più soldi neppure per gli scrutatori

Lo Stato non paga, il Comune non è in grado di anticipare

ANDREA ROSSI

volte sono i dettagli a dare la misura della gravità della situazione: il Comune di Torino - e lo Stato - non hanno in cassa soldi a sufficienza per pagare gli scrutatori che hanno lavorato nei seggi alle elezioni di un mese fa. Chi nel giorni scorsi si è fatto avanti con Palazzo Civico per avere lumi sul pagamento della diaria ha ricevuto una risposta che suona più o meno così: abbiamo dato mandato di effettuare i pagamenti, ma la tesoreria sta aspettando di avere i soldi a disposizione per far partire i bonifici. Insomma, le casse della città in questo momento non hanno i sei milioni di euro - la cifra all'incirca è quella - per pagare chi il 24 e 25 febbraio scorsi ha lavorato nelle 919 sezioni allestite in città. «È un problema di liquidità», confermano all'ufficio elettorale di Palazzo Civico.

I compensi in ritardo

Per le politiche il Comune ha reclutato 3.670 persone: 187 euro per i presidenti di seggio, 145 per scrutatori e segretari. In realtà è lo Stato a dover pagare chi è stato assoldato nei seggi. Spetta però ai Comuni anticipare i compensi. Un doppio problema per gli scrutatori: le città sono a corto di liquidità, lo Stato ancor di più. Morale: finché non

arriveranno quattrini freschi chi ha lavorato ai seggi dovrà aspettare. Non dovrebbe essere questione di molto. Tra l'altro è prassi che gli scrutatori non vengano pagati immediatamente, ma dopo 45-60 giorni.

### L'incubo del voto bis

La differenza, rispetto al passato, è la crisi drammatica in atto: quest'anno c'è stata la corsa ai seggi e molti aspiranti scrutatori erano persone senza reddito, disoccupati o cassaintegrati. Persone che ora vorrebbero essere pagate alla svelta perché hanno bisogno di soldi. Poi - fanno notare a Palazzo Civico - lo Stato ha la cattiva abitudine di rimborsare il dovuto con qualche mese di ritardo, a volte anche un anno e più.

Ecco perché la prospettiva di una nuova tornata elettorale - in estate o in autunno - è uno scenario da capogiro. Nuove elezioni equivarrebbero ad altri sei milioni di euro da mettere in conto nel bilancio per il 2013 che in Comune hanno cominciato a plasmare. Un esborso che, anche in questo caso, dovrebbe fare i conti con uno Stato dalle casse vuote.

nilioni

È la somma che spetterebbe ai 3670 torinesi che hanno lavorato nei seggi

808 30/03 FO 2110ADD

PDG. 47

emc

È il compenso per gli scrutatori e i segretari, mentre ai presidenti spettano 187 euro

# estinghouse, il proge espande sull'area verc

I confini depositati in Comune sono chiari: via giardini e bocciofila

l mega progetto che cambierà il volto di Spina 2 si mangia anche l'area verde. I confini sono nero su bianco, nel bando pubblicato dal Comune per il Centro Congressi. Il giardino tra via Borsellino e corso Vittorio Emanuele rientra nel perimetro tracciato di blu sulla cartina allegata al bando. All'interno dell'area, che ospita due campi da bocce, un'area cani e un prato, si potranno edificare attività commerciali, ricettive, residenze universitarie. Per ora, si è già fatta avanti Esselunga.

La promessa

L'assessore Ilda Curti aveva tenuto aperto uno spiraglio, appena prima dell'uscita del bando: «Vogliamo lasciare al loro posto area cani e giardino». Ieri, da noi contattata, diceva che la cartina pubblicata insieme al progetto sul sito internet del Comune fosse sbagliata e di averne richiesto la sostituzione.

Dall'urbanistica però confermano che la cartina è corretta, «ma è stato chiesto ai privati di rispettare il più possibile gli spazi verdi e comunque una commissione a più voci valuterà i progetti che arriveranno». Insomma, non è detto che l'area verde scompaia, ma non è da escludersi: per ora il Comune l'ha messa nella disponibilità dei progettisti, ma un po' di verde potrebbe essere recuperato dove adesso ci sono le pensiline dei pullman.

La «sorpresa»

Il giardino, all'inizio, non era considerato nel progetto del Centro Congressi, che riguarda l'area dell'ex Westinghouse e dell'ex caserma. Per l'area verde, che in passato ha ospitato i

FABRIZIO ASSANDRI un progetto di riqualificazione che era già stato presentato nei mesi scorsi. L'allargamento del bando è stato voluto dalla Ream sgr, società individuata da Crt per lo sviluppo dell'operazione, allo scopo di rendere economicamente appetitosa la gestione, altrimenti rischiosa, del Centro Congressi. In tutto, i progetti dovranno riguardare da un minimo di 34mila metri quadrati a un massimo di 40mila.

### II «no» della Circoscrizione

La Circoscrizione ha votato un ordine del giorno, all'unanimità, fortemente critico con l'ipotesi di un supermercato, che darebbe il colpo di grazia al commercio di vicinato e aumenterebbe il traffico, che si prevede sempre più congestionato.

La Circoscrizione difende l'area verde che, tra l'altro, dovrebbe ospitare i giochi per bambini degli attigui giardini Grosa, di fronte al Tribunale, che Intesa San Paolo rimetterà a nuovo con gli oneri del grattacielo.

### La bocciofila

L'ultima mossa della Circoscrizione è stata approvare la designazione per cinque anni a un gruppo di anziani, riuniti in associazione, dei due campi da bocce inseriti nel progetto. «L'accordo con l'associazione era nell'aria spiega il presidente della Circoscrizione 3 Daniele Valle -, ma siccome sapevamo che il Comune voleva inserire i campi nel bando, ci siamo affrettati a firmare l'accordo». La ragione? «Vogliamo tutelare l'area verde e i servizi».

D'altra parte, gli anziani che ogni giorno vivono quegli spazi non sembrano intenzionati a smontare le tende. «Veniamo qui dagli anni '80 e vogliamo preservare questo verde - spiega il pensionato Vincenzo Maira se necessario raccoglieremo le firme». Rispetto all'ipotesi trasloco spiega: «Se ci spostano, vogliamo un'area identica, con i campi da bocce funzionali e dotati di griglie di scolo, ma soprattutto devono essere nella stessa area: siamo anziani e non possiamo fare chilometri».

Quartieri |

LA STAMPA SABATO 30 MARZO 2013